

All. n. 1

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6736
Servizi Clienti Tel. 02 6737530

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Ediz. Milano Venerdì 5
Tel. 02 673291

WIND BUSINESS



Prove di F1
Schumi: eccolo di nuovo
Ma Massa è più veloce

di Arianna Ravelli
a pagina 51



Emergenza Haiti
Mancano 150 mila tende
La nuova capitale? 7 città

di M. Farina o A. Nicastro
a pagina 19

Il Mondo di Patty
Dove la prima stagione
della serie TV è ancora
in onda

3 DVD
€ 3,90
la più

**CON BLACKBERRY™
INTERNET E MAIL
ILLIMITATI
CHIAMA IL 156**

ASSUNZIONI E SANATORIE PER PRENDERE VOTI

I REGALI ELETTORALI DELLE REGIONI

di SERGIO RIZZO

Se è vero che tre coincidenze fanno una prova, come dice il grande principe del foro Carrelutti, che cosa succede quando le coincidenze sono decine? La Regione Lazio fa un concorso per assumere 24 impiegati e 25 dirigenti, di presentano 104 mila e del 18 già dichiarati vincitori ben 37 sono casualmente collaboratori di politici: una decina riferibili al centrosinistra e i restanti al centrodestra. In Campania con una mano si tagliano le consuetudine e con l'altra si confermano per tre anni 46 dirigenti in scadenza. La Liguria, ha raccontato il Sole 24 ore, bandisce un contratto per regolarizzare i precari regionali. Nelle Marche si approva un piano per stabilizzare i dipendenti a termine, senza escludere gli staff di assessori e consiglieri. Ma si potrebbe continuare con i generosi stanziamenti anticrisi (1,2 miliardi) della Lombardia, il taglio dell'adunale Irpef deciso dal Veneto.

E in vista delle elezioni che molti amministratori locali danno il meglio di sé. Le sanatorie, per esempio, sono un classico. E non soltanto quando interessano i precari. Semplicemente memorabile quella approvata dalla Regione Campania nel 2001 che riguardava la bellezza di 25.368 alloggi pubblici occupati abusivamente. Era un venerdì. Il venerdì precedente la domenica delle elezioni regionali. Ma come si può prevedere che la classe dirigente regionale non cada in tentazione prima del voto, se l'esempio del livello tribunale superiore è quel che è? Basta vedere cosa accade tutte le volte che si comincia a sentire odore di scioglimento delle Camere. Da scuola è il caso della abolizione del ca-

Il premier domani nei Territori palestinesi. L'esercito ebraico punisce due ufficiali per il fosforo a Gaza

«Vorrei vedere Israele nella Ue»

Berlusconi a Gerusalemme. Netanyahu: è un grande amico

Ciancimino jr: papà investi su Milano 2

di GIOVANNI BIANCONI

Al processo al generale dei carabinieri Mori, nuove rivelazioni di Ciancimino jr, figlio dell'ex sindaco di Palermo: «Il boss Provanza, per un accordo del 1992, aveva una sorta di immunità territoriale». E poi: «Papà investì su Milano 2»

A PAGINA 9 R. Bagnoli

«Io un sogno che Israele possa entrare un giorno nell'Unione Europea». Lo ha detto Silvio Berlusconi arrivato a Gerusalemme in visita e ha aggiunto: «Con questo vertice Israele diventa uno fra i cinque partner di riferimento del nostro Paese». Al Museo dell'Olocausto: «Mi più Shoah». Domani il premier nei Territori. Poi discorso alla Knesset. Il primo ministro Netanyahu: «Isra'el è uno dei nostri amici più grandi. Berlusconi combatte per il pace». L'esercito ebraico in tanto punisce due ufficiali per il fosforo a Gaza.

ALEPAGINE 2 E 3 Battistini, M. Caporaso Galzoro

Pd freddo e Prodi propende per il no

di FRANCESCO ALBERTI

A PAGINA 14

Guazzaloca: pronto a sostenerlo per salvare la città

di MARCO IMARISIO

A PAGINA 15



GENOCIDIO: L'ORRORE SEMPRE IN AGGUATO

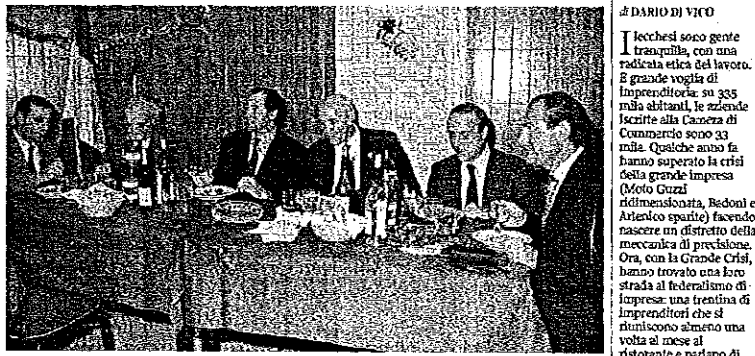
di ANDRÉ GLUCKSMANN

Da Cracovia a Ovest, dove si trova il campo di Auschwitz, la strada costeggia la Vistola, a perdita d'occhio la nave monocolore imbianca le paludi nascondendole allo sguardo. Il paesaggio è sconosciuto. Passiamo davanti alla fabbrica chimica dove lavoravano fino allo sfinimento i deportati ritenuti validi. Il tempo è bello e freddo, un sole splendente illumina la banchisa e rapidamente scompare, lasciando sgombrato di noi ai propri pensieri.

CONTINUA A PAGINA 18

Un libro e la cena del '92 con il pm e lo 007 arrestato 9 giorni dopo Di Pietro-Contrada, il giallo delle foto

di FELICE CAVALLARO



Antonio Di Pietro (terzo da sinistra) a cena con il funzionario del Sida Bruno Contrada (secondo da sinistra), in una delle foto scattate il 15 dicembre del 1992, nove giorni prima dell'arresto dello stesso

Contrada, il 24 dicembre, per concorso esterno in associazione mafiosa. Proprio quel 24 dicembre partì un giro di telefonate perché le immagini venissero fatte sparire.

A PAGINA 6

Più entrate: i conti pubblici migliorano

di FEDERICO RUBINI

Genova in rosa per i conti pubblici. Secondo i dati diffusi dal Tesoro, nel mese che si è appena chiuso c'è realizzato un avanzo del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 4.200 milioni, rispetto ad un fabbisogno di 1.474 del mese di gennaio 2009. Il miglioramento, spiegano dal ministero di via XX settembre, «è dovuto sostanzialmente ad un incremento del gettito tributario». Questo vuol dire che la congiuntura economica si sta stabilizzando. E sulla crisi, nuovo affondo del ministro Tremonti sulle banche: «L'impressione è che i banchieri, sia in vacanza, sia al lavoro, stia locali, che centrali, facciano qualcosa che non è il loro mestiere».

A PAGINA 14 Radice

LIBERA IL GENIO CHE C'È IN TE!

BRAIN TRAINER
IL CORSO PER ALLINARE IL CERVELLO OVERSTRESSATO

DEI LIBRI IN EDIZIONE LIBRO DVD A 12,90 €

Il fuoriclasse brasiliano del Milan avrebbe speso 75 mila euro in un hotel Ronaldinho, tre notti di festa prima del derby

di MONICA COLOMBO

La voce: «Ronaldinho ha folleggiato per tre giorni prima del derby perso o-3 con l'Inter». Possibile? Sì, è possibile. Il brasiliano, il più amato da Berlusconi, ha prenotato in un lussuoso hotel una suite da mille e una notte lasciata a sebbene per raggiungere Milano. La festa è costata 75 mila euro. Dinho, delusione, ha sbeffato un ristorante.

A PAGINA 49

La Merkel decisa a comprare la lista dei tedeschi evasori in Svizzera

di MARIKA DE FEDE

A PAGINA 35

Il giudice accusa: il Sismi di Pollari sapeva della Cia e di Abu Omar

di LUIGI FERRARELLA

A PAGINA 38

IL MONDO DI PATTY
RITORNA A GRANDE RICHIESTA LA PRIMA STAGIONE!

Il DVD solo €3,90 la più

02007
0771210000

La storia

Al tavolo anche un investigatore vicino alla Cia, nove giorni dopo il numero 3 del Sisde venne arrestato. Per 17 anni tutto è rimasto top secret

Di Pietro, Contrada e la cena del 1992 Trovate 4 foto dell'incontro in caserma

Il tentativo di farle sparire, ne esistevano altre 8. L'ex pm: teorema da menti malate

ROMA — Alcune foto che era stato ordinato di distruggere inquietano Antonio Di Pietro. Sono quattro foto scattate il 15 dicembre del 1992 con il futuro leader di Italia dei Valori seduto a tavola, durante una cena conviviale in una caserma dei carabinieri, fra alcuni ufficiali arruolati nei servizi segreti, uno 007 eccellente come Bruno Contrada e un altro James Bond vicino alla Cia, arrivato da Washington per una targa ricordo della famosa «Kroll Secret Service» all'ospite d'onore, appunto Di Pietro.

Solo una cena. Niente di male, come ha già fatto sapere lo stesso Contrada attraverso il suo avvocato. Solo una occasionale e innocua chiacchierata prenatalizia fra amici e colleghi, fra investigatori e soltanto un magistrato. Una cena immortalata da una macchina fotografica senza pretese che salta fuori giusto per un ricordo, appena qualche scatto, 12 per l'esattezza, come si accerterà nove giorni dopo, quando tutti si preoccupano e a tutti fanno giurare di bruciare ogni copia.

Tante le telefonate incrociate quel maledetto giorno, il 24 dicembre del 1992. Il giorno dell'arresto di Bruno Contrada, allora numero 3 del Sisde, funzionario sotto mira dei colleghi di Paolo Borsellino sin dalla strage di via D'Amelio, cinque mesi prima. E scatta una gara a farle sparire. Ognuno assicura che lo farà. Forse per evitare di ritrovarsi un giorno davanti al funzionario mascariato dalle rivelazioni di alcuni pentiti come Gaspare Mutolo, scagliatosi in ottobre contro 'u duffuri e contro Domenico Signorino, pm con Giuseppe Ayala al primo maxi processo. Un giudice antimafia nelle mani dei Riccobono, secondo i primi scoop. Seguiti dal suicidio di Signorino, il 3 dicembre.

Un drammatico evento del quale non si può non parlare alla cena organizzata con i vertici dei Servizi nella caserma del comando Legione di via In Selci dal

capo del reparto operativo dei carabinieri di Roma, Tommaso Vitagliano, allora colonnello, oggi generale di brigata. Ma le storiacce di mafia non sono l'unico argomento di conversazione perché quel 15 dicembre, a metà giornata, l'Ansa ha ufficializzato con un dispaccio l'avviso di garanzia contro Bettino Craxi per concorso in corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. E' il provvedimento firmato con Saverio Borrelli e gli altri colleghi del pool di Milano proprio da Tonino Di Pietro la sera precedente, il 14. E, ventiquattro ore dopo, il giudice per il quale mezza Italia ormai tifa sta lì a tavola, Contrada seduto accanto a lui, l'agente americano pronto con la targa premio.

Il colpo

Se la storia non fosse rimasta top secret per 17 anni forse qualche domanda, anche fra gli stessi sostenitori di Di Pietro, sarebbe stata posta prima. Avvertì Di Pietro di quelle curiose coincidenze i suoi colleghi? Se lo chiede anche chi adesso tira fuori le foto considerate tessere di un mosaico chiamato "il 'colpo' allo Stato", per dirla col titolo di un libro quasi ultimato da un ex amico sganciatosi da Di Pietro, l'avvocato Mario Di Domenico, cultore di statuti medievali e, guarda un po', cooptato dieci anni fa dal magistrato per redigere proprio lo Statuto di Italia dei Valori. Un'amicizia clamorosamente interrotta. Come quella di Di Pietro con Elio Veltri, oggi in sintonia con Di Domenico.

Al di là dei rancori che spaccano il micro mondo dell'Italia dei Valori, adesso le foto che il Corriere pubblica oggi e quelle che si troveranno nel libro edito da Koine stimolano qualche riflessione. Al di là di impropri retro pensieri sul versante «americano», Di Pietro non avrebbe informato di quella cena con Bruno Contrada né i suoi colleghi del pool di Milano né i magistrati di Palermo che il 24 dicembre disposero l'arresto. Anzi, quel giorno scatta la caccia alle foto per distruggerle. Vivono tut-

ti un forte imbarazzo e si affanna soprattutto Francesco D'Agostino, il maggiore dei carabinieri che accompagna Di Pietro alla cena, e che in una istantanea compare di fronte a Contrada, a sua volta seduto vicino a Di Pietro.

Provando a soffocare le prime voci sulle foto da una manina salvate, adesso l'ex magistrato ricorda di avere incontrato lì per caso Contrada. E forse lo stesso dirà D'Agostino, l'ufficiale soprannominato «El tigre», amico e frequentatore del banchiere italo-svizzero Pier Francesco Pacini Battaglia che uscì indenne dagli interrogatori avvenuti prima delle scenografiche dimissioni di Di Pietro. Con soddisfazione del maggiore, in seguito al centro di un discorso prestato di 700 milioni elargito dallo stesso Pacini Battaglia.

Quel 15 dicembre del 1992 D'Agostino è un fidatissimo collaboratore per Di Pietro. E con lui va alla cena romana lasciando tornare a Milano da solo Gherardo Colombo, dopo la notte dell'avviso e dopo avere trascorso insieme la mattina a Roma, al Csm, per un convegno. Di Pietro è così l'unico magistrato presente al vertice enogastronomico con gli alti gradi dei Servizi e con l'«americano» Rocco Mario Modiatì, a tutti presentato come il responsabile della cosiddetta «Cia di Wall Street», la Kroll, la più grande organizzazione di investigazione d'affari del mondo fondata nel '72 da Jules Kroll, tremila dipendenti fissi, una quantità di collaboratori, corsia preferenziale per chi arriva da Cia e altri servizi, Mossad compreso, uffici in 60 città di 35 Paesi, stando anche a una inchiesta pubblicata dal *New Yorker* il 19 ottobre scorso.

La bufala

Manca la foto con la consegna della targa premio. E forse serve a poco interrogarsi sull'impatto che tutte avrebbero potuto avere nel pieno e nella piena di Mani pulite. Anche nelle scelte degli stessi colleghi di Di Pietro e di Borrelli che «avrebbe potuto cambiare mano nella guida delle inchieste», come teorizza Di Domenico.

Oggi Contrada è il primo a minimizzare il peso dell'incontro, parlan-

do attraverso il suo avvocato Giuseppe Lipera, tappato com'è ai domiciliari per motivi di salute: «Un incontro casuale e cordiale. "Siamo quasi colleghi perché anch'io sono stato per il passato funzionario di polizia", mi disse Di Pietro quando capì chi ero...».

Molti considerano inattendibile Contrada per definizione. Altri sono certi di un errore giudiziario a suo carico. Ma il punto non è questo. Bisognerebbe semmai capire perché di quell'incontro non si sia fatto mai cenno successivamente e perché l'evidente imbarazzo portò tutti a cercare di far sparire le foto, anche se lo stesso Contrada dice di possederne una copia e altri le hanno conservate.

Di Pietro, davanti a sospetti o insinuazioni, passa al contrattacco, inserendo qualche errore fra i suoi ricordi: «Si vuol fare credere, attraverso un dossier di 12 foto mie con Mori, Contrada e funzionari dei servizi segreti, che io sia o sia stato al soldo dei servizi segreti deviati e della Cia per abbattere la Prima Repubblica perché così volevano gli americani e la mafia». Una citazione errata quella di Mori, estraneo alla cena derubricata da Di Pietro al rango di «bufala o trappola»: «Soltanto menti malate possono pensare che ho fatto quel che ho fatto per una spy story e non come umile manovale dello Stato, che quando faceva il muro cercava di farlo dritto». Ma non basta per convincere Bobo Craxi, da tempo in-

teressato a scavare sull'ipotesi dell'aggancio americano: «Una teoria che sarebbe verosimile perché dopo l'89 c'erano interessi internazionali a cambiare il quadro europeo».

Annozero

Le foto documentano solo una ce-

na. Ma è anche vero che il ruolo di Contrada era già discusso e che non sfuggiva a Di Pietro il quadro insidioso dei misteri legati alla strage di via D'Amelio. Dopo 17 anni è stato lui l'8 ottobre scorso a rivelare durante una puntata di «Annozero», presente Massimo Ciancimino, di essere stato informato alcuni giorni prima della strage di una relazione dei Ros su un attentato preparato contro lo stesso magistrato e contro Paolo Borsellino. Con una differenza. Che a Borsellino la nota fu inviata per posta e mai recapitata. Mentre a lui fu consegnato un passaporto con nome di copertura, Mario Canale, per rifugiarsi all'estero. Come fece andando in vacanza con la moglie in Costa Rica, ma lasciando i figli a casa.

Per chi indaga da vent'anni sui patteggiamenti italiani è scontato cercare di mettere a fuoco la controffensiva di potentati allarmati dall'eventualità di un incrocio fra le inchieste di Palermo e Milano sui grandi affari. Proprio quel che rischiava di accadere dal febbraio '92 in poi, con Falcone e Borsellino vivi e con il pool di Milano al lavoro. Da qui l'importanza di quella minaccia della mafia su Di Pietro e Borsellino insieme. Eppure, anche la storia della fuga del «Signor Canale» è venuta fuori solo a 17 anni di distanza.

Sull'asse Milano-Palermo si incrocia una cronologia parallela da vertigine. E ogni volta salta fuori anche il nome di Contrada che alcuni considerano un mostro, a cominciare da un fan di Di Pietro come Salvatore Borsellino, il fratello del giudice ucciso in via D'Amelio: «Paolo considerava Contrada un assassino e lo stesso considero io, Paolo disse più di una volta ai suoi familiari parlando di Contrada "Solo a fare il nome di quell'uomo si può morire"». Posizione

oggi ufficialmente condivisa da Di Pietro, stando a quel «finalmente condannato» che lanciò nel suo blog il 19 luglio di due anni fa. Parole che stridono per i suoi ex amici più che con la cena con i silenzi successivi.

D'altronde per il pool di Palermo, diffidente nei confronti del capo, Pietro Giammanco, e in attesa di Giancarlo Caselli, arrivato il 15 gennaio '93, è una estate infuocata quella del '92. Un vortice. Il 12 settembre, vengono estradati dal Venezuela i fratelli Cuntrera, il 17 viene ucciso a Palermo Ignazio Salvo, il 15 ottobre a Catania il giudice Felice Lima fa arrestare 22 persone fra imprenditori, politici, progettisti coinvolti dal geometra Giuseppe Li Pera e il 4 novembre tuona il pentito Giuseppe Marchese su Contrada accusandolo di aver avvisato Totò Rina prima di una perquisizione nella villa-covo di Borgo Molara, rivelazione preceduta dagli strali di Gaspare Mutolo contro il dirigente del Sisde e il giudice Signorino.

In quei giorni Di Pietro non lavora solo su Craxi, ma anche sulle storie siciliane. Segue l'asse appalti-mafia come farà nei mesi successivi andando a trovare con l'allora capitano Giuseppe De Donno a Rebibbia «don» Vito Ciancimino. Un incontro che sarà poi dimenticato. Fatti senza seguito. Fino ad arrivare alla deposizione dello stesso Di Pietro, il 21 aprile 1999, davanti ai giudici del «Borsellino ter» ai quali ricorderà di avere collaborato con Paolo Borsellino fino alla morte di Falcone e di «avere interrotto il rapporto con la Sicilia» (argomento mafia-appalti) dopo la bomba di via D'Amelio «perché non mi ritrovavo nel metodo d'indagine degli altri magistrati». Gli stessi ignari di foto e incontri eccellenti.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato e le «Mani libere»

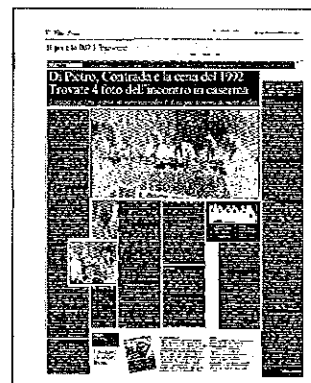
Il libro e le foto

«Il colpo allo Stato»

Si intitola «Il "colpo" allo Stato» il libro che sta per pubblicare Mario Di Domenico, un avvocato abruzzese, ricercatore del Cnr, cultore di statuti medievali, entrato in sintonia più di dieci anni fa con Antonio Di Pietro, cooptato per fondare Italia dei Valori e scriverne lo statuto; ma adesso deluso e critico nei confronti dell'ex magistrato, come gli amici che fanno capo a Elio Veltri. Sulla copertina del testo edito da Koine le immagini di Craxi e Di Pietro con due eloquenti richiami, «La legge è uguale per tutti salvo alcuni» e «Da "mani pulite" a "mani libere"». Pezzo forte del volume sono le inedite foto che il *Corriere* anticipa.

La lite

Come spiega l'autore, entrato in lite giudiziaria con lo stesso Di Pietro per accuse reciproche, e adesso impegnato in questa ricerca «senza alcun fine di lucro», il suo libro vorrebbe costituire «un contributo storiografico e documentale alla ricostruzione di pagine ancora fosche e torbide, fra servizi segreti italiani e servizi stranieri...». E precisa che «non è la storia di un "colpo di Stato" sanguinario e violento, ma di un sottile "colpo allo Stato", con premeditate intenzioni speculative personali».



All. n. 2

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 24 - Tel. 02 63391
Servizio Clienti - Tel. 02 6373730

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 3
Tel. 06 698541



Economia
Borsa, vola Telecom
Telefonica e l'aumento di capitale
di M. Mucchetti e P. Pica a pagina 28

Il caso
Morgan, la cocaina
e l'intervista smentita
di A. Lafranchi
e C. Maffioletti a pagina 25

Il mondo di Patty
L'ormai la prima stagione
Usata n. 1 / Episodi 1-4
€ 2,90 euro



I SEGNAI (DA COGLIERE) DI MEDVEDEV TRATTANDO CON IL CREMLINO

di ALBERTO RONCHEY

In Russia, mentre la piazza malgrado le pressioni appare spesso agitata, il presidente Medvedev continua da qualche tempo a manifestare concessioni diverse o distinguibili da quelle di Putin, oggi capo del governo dopo aver esercitato per un decennio i poteri presidenziali. Non è da escludere l'ipotesi d'una cura di stirazione di ruoli e immagini, ma si ripetono episodi non solo riconducibili a un calcolato gioco delle parti. Trattando con Mosca, sarà opportuno tenerne conto.

Nel messaggio alla nazione russa, letto dinanzi alla Duma, Dmitrij Medvedev ha denunciato la persistente arretratezza economica «La Russia esporta pressoché solo materie prime, al 78 per cento gas e petrolio, mentre importa prodotti finiti all'80 per cento». L'analisi è di natura politica. «Invece che una società nella quale alcuni pensano e decidono per tutti, dovremmo diventare una società di persone responsabili». Polemica palese con chi pochi giorni dopo, al congresso del partito maggiore, annunciava una serrata critica del sistema elettorale. Quando Putin ha dichiarato che nel 2008 potrebbe ricandidarsi alla presidenza, Medvedev il 3 dicembre ha replicato: «Chilov».

Affiora qualche sgrana-tura, più o meno appariscente, anche in politica estera. Medvedev si è pronunciato in termini quanto mai severi sulla questione del nucleare iraniano. Poiché Teheran respinge finora le proposte d'intesa o compromesso che interessano e coinvolgono anche la Russia, non ha esitato a esprimersi come Barack Obama: «Il tempo sta scadendo». È un paravento di sanzioni drastiche, senza più il bene del Cremlino? Putin preferisce insistere sulle controversie che

L'Udc ieri ha votato molte volte con la maggioranza. Previsto per oggi il sì della Camera

Giustizia, opposizione divisa

Pd e Idv contro la linea morbida di Casini sul legittimo impedimento

Tensione tra Udc e Pd, alla Camera, sul disegno di legge che prevede il legittimo impedimento. Per Casini si tratta del male minore e il suo gruppo ha votato molte volte con la maggioranza. Secondo D'Alema, invece, si tratta di una legge gabola.

ALLE PAGINE 27 S. Martano, Piccoli, Venarati

TRA COMPROMESSI E IPOCRISIE CONTRAPPOSTE

di MASSIMO FRANCO

C'è da girare che oggi pomeriggio si alterano proteste pacifiche e altre più violente e credibili, che straripano. Ma la sensazione è che l'approvazione della legge sul legittimo impedimento sia partecipata anche in un'occasione solitaria.



Berlusconi sull'Iran: chiedo sanzioni forti

di MARCO GALLIZZO

Quello che Berlusconi afferma davanti ai giornalisti e al premier israeliano, dopo aver paragonato nei colloqui privati Ahmadinejad a Hitler, sono parole attese: «Spero proprio che la comunità internazionale sappia mettere in campo delle sanzioni forti contro l'Iran». Il premier ha ricordato che lo scorso anno l'Italia ha tagliato sensibilmente l'interscambio commerciale con l'Iran.

ALLE PAGINE 9 Battistini, M. Caprara, Zecchinelli

L'annuncio e la crisi diplomatica con la Cina



Obama: vedrò il Dalai Lama

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, incurante degli avvertimenti cinesi, ha confermato che riceverà il Dalai Lama quando il leader spirituale tibetano sarà negli Stati Uniti a metà mese. Peshino: «Fronti e retroscena» (nella foto Ap) Inaugurazione del Dalai Lama in India.

Diventa un caso politico la foto del '92 con lo 007 Di Pietro: io con Contrada? Non ho venduto Mani pulite

La foto scattata a una cena nel 1992 tra Antonio Di Pietro e il funzionario del Sisde, Bruno Contrada, diventa un caso politico. L'ex pm, oggi leader dell'Italia dei Valori, risponde: «Non ho venduto Mani pulite».

ALLE PAGINE 8 Carotta, L. Saba, Troiano

Le due lettere con nuovi sospetti

di FELICE CAVALLARO

La vicenda Di Pietro si arricchisce di due lettere con le quali l'avvocato Mario Di Domenico, protagonista della vicenda e delle rivelazioni, ha rilanciato i suoi sospetti inviando un dossier al nuovo capo del Copasit con una prima missiva e una lettera allo stesso ex pm di Mani pulite.



la chiave del cuore
puoi acquistarla anche online in una speciale confezione

shop at www.dodo.it

La famiglia contro lo scrittore D'Avenia che ha raccontato la morte di Irene La leucemia, il romanzo e una ragazza vera

È stato ribattezzato «erede di Paolo Giordano» o il «Mocca cattolico». Di sicuro il romanzo d'esordio di Alessandro D'Avenia, «Bianca come il latte rosso come il sangue» (Mondadori), è al centro di una polemica. L'autore si è ispirato a Irene, studentessa del liceo romano (dove lui insegna) morta di leucemia. E ha scatenato le proteste della famiglia della ragazza.



Alcoa, proteste e roghi a Roma

di ROBERTO BAGNOLI
A PAGINA 29

la chiave del cuore
puoi acquistarla anche online in una speciale confezione

shop at www.dodo.it

la chiave del cuore shop at www.dodo.it

Il pm e lo 007 Il caso

Memoria Di Pietro non può non ricordare. Così come all'epoca di quelle fotografie non poteva non sapere

Maurizio Gasparri, Pdl

L'intervista

«La Kroll? Mai avuto a che fare, nemmeno con la Cia. E chi accidenti è l'americano?»

Di Pietro: ho sempre difeso lo Stato Per me Contrada era un poliziotto

Il leader dell'Idv si difende dopo la pubblicazione delle foto con l'ex 007

ROMA — «Io non ho mai venduto Mani pulite».

È la premessa di Antonio Di Pietro, infuriato contro chi ipotizza trame oscure tessute dietro la Tangentopoli del '92. Comincia così l'intervista sulle foto (pubblicate ieri dal *Corriere della Sera*) che lo ritraggono a cena il 15 dicembre di quell'anno accanto a Bruno Contrada (il funzionario Sisde nove giorni dopo arrestato per mafia) e ad altri agenti dei Servizi, compreso un «americano» dell'agenzia Kroll.

Teme che i suoi avversari leghino la coincidenza della cena e dell'avviso a Bettino Craxi, spiccato la sera prima?

«È storia vecchia. È da quando ho cominciato l'indagine su Mani pulite che si sta tentando di spostare l'attenzione su un asserito e pretestuoso complotto mai esistito. E mi ribello con tutte le mie forze. Avendo sempre fatto al meglio il mio dovere. Da manovale, costruendo muri dritti. Da operaio, in Germania, fabbricando forchette. Da magistrato, impegnato a difendere lo Stato. E oggi facendo opposizione in modo chiaro».

È solo un caso che si sia ritrovato a cena quella sera con alcuni alti gradi dei Servizi italiani e stranieri?

«E che ne sapevo io dell'identità di quelle persone invitate in una caserma dei carabinieri dal comandante del nucleo operativo? Cioè dal colonnello Vitagliano con il quale noi del pool di Milano lavoravamo ogni giorno. Al termine di una giornata di lavoro mi invita a cena per gli auguri di Natale e vado senza sapere chi c'è. Che ne so io dei Servizi? Ma lo so che si lavora a costruire le coincidenze. Per dimostrare che il giorno dopo l'avviso a Craxi io andavo a rendere conto

del buon lavoro compiuto. E so qual è il passo successivo. Mi aspetto la domanda: a chi ha riferito?».

Non ha provato sorpresa quando si è ritrovato accanto Bruno Contrada, visto che già allora i pentiti ne parlavano e tanti magistrati di Palermo dubitavano sul suo conto?

«Stiamo parlando di un questore, non di una escort. Per me era un funzionario dello Stato. E nemmeno lo conoscevo. Né potevo sapere che nove giorni dopo l'avrebbero arrestato. Se qualcuno ha sporcato quella cena non sono io, ma adesso non voglio nemmeno sputare addosso a Contrada, anche perché la sua è una storia complessa e non va banalizzata».

Perché qualcuno tentò di fare sparire quelle foto?

«Io non sapevo nemmeno che esistessero. Anzi, se qualcuno me le fa avere pago il francobollo. Era tutto alla luce del sole. Ero in una caserma, con tanta gente e manco se ci fosse stato Provenzano me ne sarei accorto. Non ero mica nella sottoscala di una bettoia di Istanbul con Ali Agca».

Una volta arrestato Contrada, non ha pensato di avvertire i suoi colleghi di Palermo o il suo capo, Borrelli?

«E che gli dicevo a Borrelli? Che ero andato a cena dai carabinieri».

Che s'era ritrovato accanto a Contrada.

«Ma nemmeno me ne ricordavo». E l'agente americano?

«Chi accidenti è s'americano? Chi lo conosce? E poi guardi che è difficile parlare con me in americano».

Ma la targa premio della Kroll la prese?

«Di coppe e targhe casa mia è piena. Anzi, debbo proprio cercarla. Ce

ne sono di mezzo mondo. Forse è in mezzo a quelle della Turchia e della Corea».

I suoi rapporti con la Kroll?

«Mai avuto a che fare né con l'agenzia Kroll, né con la Cia, sia chiaro. E se vogliamo giocare agli 007, se vogliamo costruire una spy story, allora, io merito il patentino del Kgb, del servizio russo perché è chiaro che ho lavorato per i comunisti. Allora, altro che spionaggio americano, posso concorrere da campione del controspionaggio...».

A chi si riferisce quando parla di «menti malate»?

«Anche a chi butta fango come l'avvocato Di Domenico che alcuni giudici hanno accusato di praticare "una condotta priva di rilevanza penale", pronto alla "strumentalizzazione dell'iniziativa giudiziaria"».

Lei è mai stato con Di Domenico in America anche per cercare fondi elettorali?

«In America con Di Domenico? Lo escluderei. Credo proprio di no. Ci andrò dopo le regionali negli Usa».

E il sospetto lanciato nella lettera a lei inviata ieri da Di Domenico su una sua recente presenza alla Hong Kong Shanghai Bank?

«Altra bufala tutta da ridere. Io ci sono andato nel '92 in quella banca per Tangentopoli, per una delle rogatorie a caccia di fondi occulti. Ecco la non notizia lanciata come una chiacchiera che si lascia echeggiare finché non si sviluppa il dibattito sul niente assoluto».

Mai avuto suoi depositi a Hong Kong o in altre banche straniere?

«No, la risposta è: mai venduto Mani pulite a nessuno».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda**Gli scatti**

Le quattro fotografie risalgono al 15 dicembre del 1992: ritraggono l'allora pm di Mani pulite Antonio Di Pietro insieme a Bruno Contrada, uno 007 americano vicino alla Cia e altri ufficiali arruolati nei servizi segreti

La cena

L'incontro avviene in occasione di una cena nella caserma dei carabinieri di via in Selci a Roma alla quale Di Pietro è accompagnato dal maggiore Francesco D'Agostino. Il pm ha partecipato a un convegno al Csm insieme al collega del pool Gherardo Colombo

Le indagini

Il 14 dicembre '92, il giorno prima della cena, Di Pietro ha firmato l'avviso di garanzia contro Bettino Craxi. In quel periodo il futuro leader dell'Idv indaga anche sull'asse appalti-mafia in Sicilia

L'arresto

Nove giorni dopo, il 24 dicembre, i magistrati di Palermo dispongono l'arresto di Contrada, allora numero 3 del Sisde. È a quel punto che scatterebbe la corsa per distruggere le foto che lo ritraggono alla cena con Di Pietro: in tutte le immagini sarebbero dodici, ne sono rimaste quattro

I sospetti

A giudizio di alcuni, come ad esempio Bobo Craxi, le foto rendono verosimile l'ipotesi che Di Pietro, durante il lavoro svolto nel pool di Mani pulite, sia stato supportato dai servizi segreti devianti e dalla Cia che volevano veder crollare la Prima Repubblica

Gargiulo

All'epoca della cena nella caserma di via in Selci era colonnello dei Carabinieri

Bruno Contrada

L'ex numero 3 del Sisde venne arrestato nove giorni dopo questo scatto

Antonio Di Pietro

Era pm del pool di Mani pulite, oggi è leader del partito di opposizione Idv

Tommaso Vitagliano

All'epoca era colonnello dei carabinieri, oggi è generale di brigata

Matteo Conforti

Al momento della foto era colonnello, adesso è generale in pensione

Fausto Del Vecchio

All'epoca della cena con Di Pietro e Contrada era colonnello dei servizi segreti



» I documenti Mario di Domenico invia un plico inviato al Copasir di D'Alema

Dall'America a Hong Kong In due lettere i nuovi sospetti dell'avvocato ex amico

ROMA — Diventa una delle prime storie bollenti nelle mani di Massimo D'Alema la cena con Tonino Di Pietro e Bruno Contrada seduti accanto, fotografati il 15 dicembre del 1992 nella caserma dei carabinieri di via in Selci a Roma. Perché non si ferma l'ex amico dello stesso Di Pietro, l'avvocato Mario di Domenico che ha rilanciato ieri i suoi sospetti inviando un dossier al nuovo capo del Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui Servizi presieduto, appunto, da D'Alema e una lettera personale al leader di Italia dei Valori.

Documentazione alla quale Di Pietro ha risposto con una diffida a pubblicare il libro già ultimato da Di Domenico per le edizioni Koinè, pronto a stampare anche gli scatti che ritraggono Di Pietro e Contrada con ufficiali dei carabinieri, altri 007 dei Servizi italiani e un agente «americano» dell'agenzia Kroll Secret Service. Il tutto a 24 ore dall'avviso di garanzia del pool Mani pulite a Bettino Craxi. Scatti che alcuni dei presenti avrebbero cercato di fare sparire, dopo l'arresto di Contrada, appena nove giorni dopo. Scatti in parte salvati, ma riapparire dopo diciassette an-

ni, pubblicati dal *Corriere della Sera* e ieri inseriti nel dossier di Di Domenico.

A D'Alema e al suo vice Giuseppe Esposito è diretto un robusto plico recapitato non solo a Palazzo San Macuto, ma in copia anche alle Procure di Palermo e Brescia dall'avvocato quarantenne protagonista di un duro scontro tutto interno allo storico zoccolo di Italia dei Valori, visto che con Di Pietro fondò il partito e ne scrisse lo Statuto.

Fra le accuse cita perfino un assegno da cinquantamila dollari rilasciato da un «mister X» americano e mai incassato dallo stesso Di Domenico che lo tira fuori adesso insinuando nuovi sospetti. Pronto «a depositare copia della foto in cui l'agente Rocco Mario Mediate consegna la targa su fondo oro, con stemma a cinque punte del Secret Service U.S.A. al dottor Di Pietro». Certo di aver scoperto «la smaniosa necessità di fare sparire, alla chetichella, tutte le foto che qui, invece, doverosamente si allegano».

Siamo allo scambio di documenti, lettere e diffide su carta bollata. La prosa di Di Domenico è dura, accorata quando si rivolge a D'Alema. E for-

se anche un po' rancorosa quando scrive direttamente a Di Pietro. Una lettera personale inviata proprio ieri, dopo le repliche dell'ex magistrato contro le «menti malate» che fanno girare quelle foto. Un giudizio pesante quello di Di Pietro sull'avvocato liquidato come un «fumoso e pretestuoso grafologo». E lo dice, assicura, ripetendo la qualifica attribuita da alcuni dei magistrati che si sono occupati di diciannove cause, «tutte perse da Di Domenico». E delega l'avvocato Sergio Scicchitano a presentare la diffida alla Koinè per il libro-denuncia «Il "colpo" allo Stato».

Ed è scattato il pesante incipit della lettera «personale» scritta a Di Pietro: «Chi le scrive non ha bisogno di presentazioni. Ci conosciamo bene: siamo nati lo stesso giorno, dinanzi lo stesso notaio, abbiamo adottato lo stesso statuto e fatto tante altre cose tutte sub iudice...». Poi un riferimento a un avvocato che avrebbe informato Di Domenico di avere casualmente incontrato nell'agosto 2008 Di Pietro a Hong Kong, «nei locali della Shanghai Bank, mentre effettuava operazioni di deposito». Materia per la causa numero 20?

F.C.

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Il libro



«Il "colpo" allo Stato»

È il libro di Mario di Domenico che sta per pubblicare Koinè. L'autore, avvocato e ricercatore del Cnr, dieci anni fa era stato vicino ad Antonio Di Pietro che lo coinvolse nella stesura dello statuto dell'Italia dei Valori. Poi i rapporti tra i due si sono guastati, fino ad arrivare a una lite giudiziaria. Ora Di Domenico dà alle stampe questo suo lavoro arricchito da quattro foto scattate il 15 dicembre '92 che ritraggono l'allora pm seduto a una cena di fianco all'ex numero 3 del Sisde Bruno Contrada



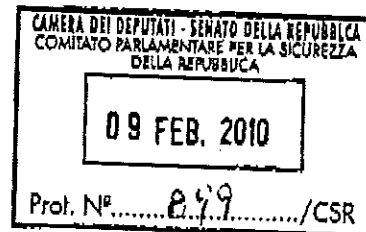
All. n. 3



MOVIMENTO *per la tutela*
dei VALORI e
PRINCIPI COSTITUZIONALI
sede: Circonvallazione Nomentana, 488
00162 - ROMA
Tel 06 44234519

Roma 01.02.2010

Spett. COPASIR
Alla c.a. del Presidente
On. MASSIMO D'ALEMA
e del V. Presidente
Sen. GIUSEPPE ESPOSITO
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA



p.c. PROCURA della REPUBBLICA
Via Moretto, 78
25121 - BRESCIA

p.c. PROCURA della REPUBBLICA
Via Dei Quartieri, 1
90146 - PALERMO

La presente informativa era già stata documentata a questo Ufficio per il tramite del dr. Anzalone (gestione *On. Rutelli*), ma senza esito di risposta.

Si reitera, pertanto, l'invio del materiale emerso nel corso di un lavoro di ricerca socio - giuridica che sta per essere licenziato alle stampe, dal titolo "il "colpo" allo Stato".

Oggetto della ricerca storica riguarda i fatti relativi agli anni 1992 - '94. Anni tristemente noti per l'avvicendamento di due grandi inchieste giudiziarie: "mani pulite" e "mafia-appalti", culminate con le stragi in cui morirono i Giudici Falcone e Borsellino.

In particolare è emerso che:

il 15 dicembre 1992, una settimana prima dell'arresto di Bruno Contrada (23.12.1992), il giudice Di Pietro ha partecipato con il dr.

Gherardo Colombo un incontro al CSM sui reati contro la Pubblica Amministrazione;

alle ore 13,15 di quello stesso giorno l'ANSA batteva la notizia della consegna dell'avviso di garanzia a Bettino Craxi;

alle ore 18,00 il dr. Antonio Di Pietro, dopo essersi congedato dal collega dr. Gherardo Colombo (ignaro), in riservata compagnia del suo fidato collaboratore Francesco D'Agostino (quello che riceveva da Pacini Battaglia - mirabilmente assolto dal Di Pietro nella vicenda Enimont - un prestito di 700 ml. da restituire a "babbo morto"), partecipava una cena con il dr. Bruno Contrada, notoriamente invisibile agli investigatori sui fatti di mafia ed altri alti graduati dell'Arma (ignari).

E' emerso anche che nel corso di quella cena il dr. Di Pietro riceveva un attestato di proficua collaborazione, dall'agente Secret Service presso l'Ambasciata U.S.A. tal Rocco Mario Mediatì.

A parte l'insolita e criticabile condotta di un Magistrato della Repubblica che si presta a ricevere attestati di riconoscimento o proficua collaborazione da Servizi Segreti internazionali, in riservate cene e non nei luoghi ufficiali, nel lavoro svolto è emerso più che altro in maniera inquietante l'assordante silenzio omissivo di costui dal dovere di riferire, immediatamente dopo l'arresto del dr. Bruno Contrada, tutto quanto ivi avvenuto. E' emersa ancor più inquietante la smaniosa necessità di far sparire, alla chetichella, tutte quelle foto che qui, invece, doverosamente si allegano.

Dovevano evidentemente sparire perché qualcuno si rendeva conto della gravità, non certo perché erano venute male. Anzi sono chiarissime ed ampiamente eloquenti dell'ambiente amichevole.

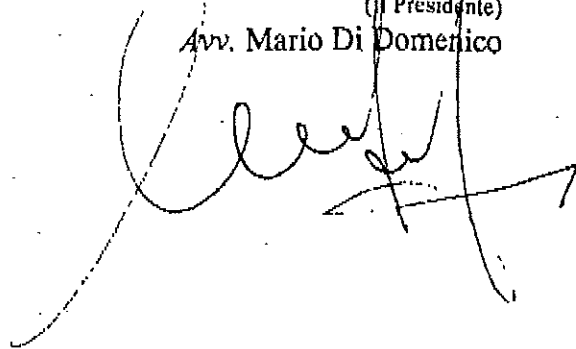
Si allegano:

1. n. 2 foto relative alla cena;
2. copia di assegno rilasciato il 13.05.2001 da tal Luigi Bianchini, segnalato al sottoscritto dal dr. Di Pietro in quanto proveniente da ambienti politici Vaticano - Americani, ma che io ravvedendo in quella forma di finanziamento piuttosto un acquisto di cariche politiche e quindi una certa pericolosità, mi sono rifiutato di portare all'incasso;
3. riserva di depositare copia della foto in cui l'agente Rocco Mario Mediatì consegna la targa du fondo oro, con stemma a cinque punte del Secret Service U.S.A. al dr. Di Pietro la sera del 15.12.1992.

Nell'attesa, abbiamo anche rivolto richiesta di chiarimenti diretti all'On.
Antonio Di Pietro. Punti di domanda che qui pure si allegano.

Con osservanza

MOVIMENTO DEI VALORI
(il Presidente)
Avv. Mario Di Domenico

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mario Di Domenico', is written over the typed name. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

All. n. 4



MOVIMENTO *per la tutela*
dei VALORI e
PRINCIPI COSTITUZIONALI
sede: Circonvallazione Nomentana, 488
00162 - ROMA
Tel 06 44234519

Egr. On. ANTONIO DI PIETRO
Via Lungo Brombo, 64
24035 - CURNO (BG)

Chi le scrive non ha bisogno di presentazioni. Ci conosciamo bene: siamo nati lo stesso giorno, dinanzi lo stesso notaio, abbiamo adottato lo stesso statuto e fatto tante altre cose tutte *sub iudice*.

Nelle more abbiamo terminato anche un lavoro di ricerca, nient'affatto diffamatorio ma di carattere socio giuridico, dal titolo "il *"colpo"* allo Stato". Un lavoro che ci ha portato tutte le conferme che aspettavamo, tranne due. E' questo quindi il motivo per cui ci rivolgiamo a Lei direttamente, convinti come siamo della sua disponibilità alla trasparenza, all'utile consapevolezza informata del cittadino e rispetto della legalità, in tutte le sue forme.

Si premette che, al riguardo, il dr. Francesco Saverio Borrelli, opportunamente interpellato, anche per una sua eventuale prefazione al libro, ha con molta cortesia fatto sapere che *"solo a sentire queste, lui vorrebbe davvero sparire dalla circolazione"*!

La domanda:

L'Avv. Francesco Belli ci ha fatto sapere che un collega dello studio legale Graziadei (notoriamente specializzato in diritto internazionale) nel corso dell'estate 2008 l'avrebbe casualmente incontrata nella Hong Kong Shanghai Bank mentre effettuava operazioni di deposito.

Il collega ricorda benissimo la circostanza, trovandosi lì per conto di un suo cliente.

Naturalmente siamo certi della sua totale estraneità a qualsiasi vicenda o sospetto. Le chiediamo perciò, per dovere editoriale di verità: *"è vero*

quanto ci viene riferito"? E' vero cioè che lei nell'agosto 2008 effettuava operazioni bancarie presso la Hong Kong Shanghai Bank?

Ci perdoni, ma il sospetto non ci viene dal fatto di un possibile suo tesoretto nascosto qua e là (soldi tutti guadagnati onestamente), ma per il fatto che, guarda caso, lei ha costituito il 27.07.2006 una modesta società di capitali, la SUKO, nel Comune di Varna, niente meno che in Bulgaria, con tale Tristano Testa, membro del cda BE.BRE.MI quando lei era addirittura Ministro delle Infrastrutture. Al riguardo ebbe a precisare prontamente che si trattava di una società costituita lì, col suo amico, per coltivare circa 5000 mq di terra agricola.

Sarà pur vero, ma ci siamo allora posti questa domanda: *"perché mai un Ministro della Repubblica, leader di un partito politico che ha fatto della legalità il suo motto elettorale e che ha oltre 30 ettari di terreno agricolo a Montenero di Bisaccia, va ad acquistare 5000 mq di terra agricola in Bulgaria"?*

L'informazione del collega Belli ci ha fatto tornare alla mente un triangolo a lei noto, quello del sistema Ruju - Troielli dei tempi di *"mani pulite"*. Se lo ricorda? Noi l'abbiamo studiato a fondo. Le diamo solo un risultato casuale alla sua memoria: delle oltre 300 rogatorie internazionali fatte dal suo ufficio in tutti gli istituti bancari nel mondo, guarda caso, l'unica banca che ha risposto *"picche"* è stata proprio la Hong Kong Shanghai Bank. La filiale in cui Lei sarebbe stato, guarda caso, visto dal Collega, pronto a testimoniare questa circostanza anche al Magistrato.

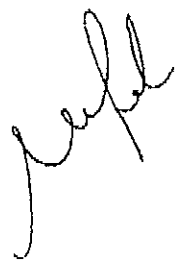
Ci siamo perciò subito detti certi del fatto che Lei darà il suo irrevocabile assenso alla Magistratura a rivolgere alla Hong Kong Shanghai Bank ogni informativa su conti cifrati o comunque facenti direttamente o indirettamente capo alla sua persona o organizzazione.

2a domanda:

La Sua risposta di oggi, 01.02.2010, al Corriere era scontata. Scontata perché lei pensa sempre male e cioè che qualcuno La voglia a tutti i costi incastrare. Ma non è così e non è neppure questo lo scopo del lavoro di ricerca svolto, come avrà modo di leggere.

Ma lei, francamente, quella sera del 15.12.1992, con il suo amichetto del *"quartierino"*, Francesco D'Agostino, dopo aver accasato il collega Gherardo Colombo che non c'era e che pure meritava il ricordino dei Servizi Segreti, come lei dice, faceva delle cose che non rientravano nel suo mestiere.

Insomma converrà con il lavoro di ricerca svolto circa l'insolita condotta di un Magistrato della Repubblica che si presta a ricevere riconoscimenti dai Servizi Segreti stranieri. Non targhe ricordo come lei



U

puntualmente precisa (ricordo di che cosa?), mica i Servizi Segreti U.S.A. vanno in giro a consegnare ricordini, semmai attestati di collaborazione ed è tutta un'altra cosa.

E' patetica anche la sua solita bertoldesca risposta: "ma penste davvero che la CIA prenda un molisano che non sa parlare in italiano e lo sceglie per far saltare il governo di allora"?

Anche qui ha ragione, la CIA non sceglie per concorsi di grammatica, ma semplicemente per chi si presta a certe manovre.

In Cile, ad esempio, Un documento pubblicato dalla CIA nel 2000, intitolato "*Le attività della CIA in Cile*", rivela che il Secret Service USA appoggiava attivamente coloro che di quella giunta militare si prestavano a certe loro intenzioni e non al dialetto statunitense. .

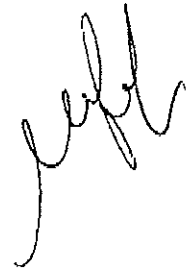
Ma a parte questo dato storico internazionale, quello che ha interessato la ricerca è stata invece la sua omissione, il suo favoreggiamento alla ricostruzione di una storia distorta, falsata. E' stato cioè il fatto che Lei quella sera non solo non faceva le cose che erano nel suo dovere di Magistrato (*in primis* quello d'informare subito i suoi diretti Superiori e colleghi di Palermo che indagavano su queste persone), ma ha cercato addirittura di nascondere, manipolare la verità che forse poteva appunto tornare utile al lavoro di quei Magistrati che si stavano occupando delle stragi in cui avevano trovato la morte i Giudici Falcone e Borsellino, dei quali - lo dice lei al Corriere - non condivideva il metodo d'indagine.

Dunque dice che era stato invitato dai Carabinieri con i quali collaborava tutti i giorni. E questo è naturale per un magistrato. Ma perché se ci collaborava tutti i giorni oggi nega addirittura di conoscere Bruno Contrada? Lo sapevano anche i muri che costui era il poliziotto più invisibile a Palermo? Ma perché se dice di aver collaborato con Paolo Borsellino, oggi ripudia anche il pensiero di quel Magistrato che appunto considerava Bruno Contrada addirittura un assassino?

Sono risposte alle quali siamo certi Lei non si sottrarrà.

Informiamo comunque che in caso negativo documenteremo doverosamente anche il suo rispettabile silenzio.

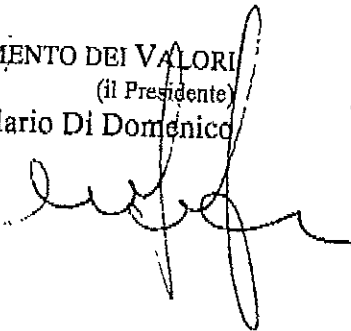
Qualora, invece, come siamo certi, Lei si stia già attrezzando per querele e denunce personali potrà informare di queste sue intenzioni anche direttamente la Procura della Repubblica di Palermo, la Procura della Repubblica di Brescia, il COPASIR (che ci leggono per conoscenza) in



quanto autorità giurisdizionali ed istituzionali doverosamente informate e messe al corrente della vicenda.

In attesa di ricevere non più impropri come quelli letti nella sua memoria di costituzione in Corte d'Appello a Roma (già denunciati d'ingiuria), porgiamo i nostri più vivi auguri elettorali.

MOVIMENTO DEI VALORI
(il Presidente)
Avv. Mario Di Domenico



All. n. 5

Finanza e Mercati

- [In primo piano](#)
- [Azioni](#)
- [Obbligazioni](#)
- [Fondi 24](#)
- [Tassi e cambi](#)
- [Finanza personale](#)
- [Materie prime](#)
- [Portafoglio](#)
- [Speciale Assemblee](#)

Economia

- [Politica economica](#)
- [Aziende](#)
- [PMI](#)
- [Professioni](#)
- [Lavoro](#)
- [L'altra economia](#)
- [Gli Economisti](#)

Tecnologie

- [Cellulari](#)
- [Computing](#)
- [Digital entertainment](#)
- [Social Network](#)
- [Media](#)
- [Green](#)
- [Energia](#)
- [Ict](#)
- [Strategie](#)
- [Scienza](#)

Cultura

- [Arte](#)
- [Cinema](#)
- [Libri](#)
- [Musica](#)
- [Teatro e danza](#)
- [Domenica](#)

0

tweets

tweet

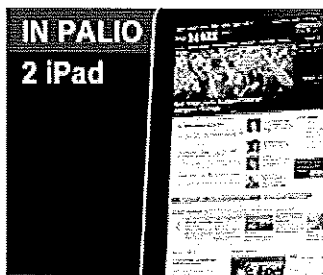
63

[Notizie > Italia](#)

Share

Caso Di Pietro-Contrada a Radio24: «Foto da uno dei commensali»

3 febbraio 2010



«Le foto dovevano essere distrutte, ma qualcuno non lo ha fatto. E questo non lo dico io, lo dice chi mi ha messo in condizioni di avere queste foto. E chi mi ha messo in condizioni di avere queste foto era lì quella sera a cena». È quanto ha riferito a Radio 24 l'avvocato Mario Di Domenico, autore del libro "Il colpo allo stato", prossimo alla pubblicazione, volume che contiene le foto scattate 17 anni fa che ritraggono Antonio Di Pietro a cena con l'ex agente del Sisd Bruno Contrada.

La cena si è svolta la sera del 15 dicembre del 1992 nella caserma del comando Legione di via In Selci a Roma. «Non è da poco che ho queste foto, ma non rivelo il nome perché i nomi saranno pubblicati sul libro, quando uscirà». Di Domenico, abruzzese ed ex collaboratore del leader dell'Italia Dei Valori, ammette che in nessun modo vuole intralciare l'attività politica di Di Pietro: «Delle sorti politiche di questo signore - dice a Radio 24 - non mi interessa nulla. Ma le pare una cosa eticamente corretta che un ex magistrato dica "io Contrada non sapevo chi era" e oggi dice "io collaboravo con Borsellino" e Borsellino dice "Contrada è addirittura un assassino" e lui collabora con Borsellino? O mente oggi o mentiva ieri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI GOOGLE

[Visita i Luoghi Sacri Vieni e Scopri le Origini della Fede Cristiana](http://www.holyland-pilgrimage.org/it)
www.holyland-pilgrimage.org/it

Clicca per Condividere



Permalink

http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2010/02/di_pi

All. n. 6

DI PIETRO: DI DOMENICO, HA DIFFIDATO LIBRO CHE NON CONOSCE

ATTENDO QUERELA PER POTERGLIELA RESTITUIRE

(ANSA) - MILANO, 5 FEB - 'Ieri pomeriggio la casa editrice Koine' ha ricevuto una diffida da parte di Di Pietro perche' non venga pubblicato il libro. Eppure, non sa neanche di che cosa parla'. Lo ha detto l'ex collaboratore del leader dell'Italia dei Valori Mario Di Domenico, durante la registrazione della trasmissione 'L'Ultima Parola' condotta da Gianluigi Paragone in onda alle 23.30 su Raidue, autore de 'Il colpo allo Stato'.

'Mi sono allontanato da lui - ha affermato l'avvocato Di Domenico - perche' i soldi del partito erano gestiti autonomamente da Mura e da Di Pietro'.

'Come e' entrato in possesso di queste foto?', ha chiesto Paragone riferendosi ad alcune immagini relative alla ormai famosa cena in cui Di Pietro viene ripreso a fianco a Bruno Contrada, funzionario del Sisde. 'Nel 2006 - ha risposto il legale - denunciai Di Pietro per i conti dell'Italia dei Valori, la Guardia di Finanza venne ad investigare da me. Con alcuni di loro entrai in confidenza. Qualcuno dell'ambiente, riservato, me li ha fatti avere'.

'Chi ha fatto sparire quelle foto?', ha continuato il conduttore. 'Da quello che mi e' stato detto, e lo scrivo nel libro, il mattino dopo l'arresto di Contrada da Milano partirono diverse telefonate per far sparire le foto'.

'E' vero che non siete stati mai in America con Di Pietro?', ha chiesto ancora Paragone: 'In America siamo andati nel 2001 a chiedere soldi per il partito. In queste foto - ha sostenuto Di Domenico indicando una foto che lo ritrae con Di Pietro sullo schermo - eravamo in un hotel lussuoso di Palm Beach, non so per quale motivo lui perda la memoria'. 'E' vero che a cena c'era un uomo della Kroll?', ha concluso il giornalista. 'E' vero - ha risposto Di Domenico - esiste la fotografia e sara' pubblicata. L'agente della Kroll consegnò a Di Pietro una targa con una stella a cinque punte, quella dei servizi segreti americani. Ora attendo la querela di Di Pietro per potergliela restituire'. (ANSA).

SI/TP

05-FEB-10 19:53 NNNN

All. n. 7

Segreteria

Da: Segreteria [info@studiolegalescicchitano.it]
Inviato: giovedì 18 febbraio 2010 17.55
A: 'belli.francesco@yahoo.it'
Oggetto: OGGETTO : DI PIETRO C/ DI DOMENICO
Allegati: stralcio lettera.pdf

STUDIO LEGALE SCICCHITANO
00195 Roma – Via Emilio Faà di Bruno n. 4 sc. C int. 2- 3 - 4 - 6
Tel. 06.3723102 – 06.3720677 – 06.3700089 - Fax 06.3725245
www.studiolegalescicchitano.it

Prof. Avv. Sergio Scicchitano

Patrocinante in Cassazione
Docente di Diritto Processuale Civile nell'Università di Tor Vergata
Liquidatore Giudiziale C.P. FEDERCONSORZI
Presidente LAZIO SERVICE S.p.a.
Coadiutore Giudiziario Amministrazione Straordinaria Gruppo CIRIO

Avv. Maria Raffaella Talotta
Avv. Valentina Di Benedetto
Avv. Claudio Grimaldi
Avv. Vincenzo Maruccio
Avv. Marco Paramucchi
Avv. Gavril Zaccaria

Roma, lì 18 febbraio 2010

Dott. Francesco Biagi
Dott.ssa Francesca Gaia Callea
Dott.ssa Brunella Chiarello
Dott.ssa Valentina Corgna
Dott. Luca de Bellis
Dott.ssa Valentina De Santis
Dott.ssa Simona Gasparri
Dott.ssa Serafina Golino
Dott.ssa Maddalena Iavazzo
Dott. Claudio Malaspina
Dott. Gaia Morelli
Dott. Marco Morrone
Dott.ssa Carolina Panichi
Dott.ssa Federica Provenzano
Dott.ssa Elisa Scozzo
Dott. Claudio Tanzillo
Dott. Ivan Vaccari

Egr. Sig.
Avv. Francesco Belli
Via Gaudenzio Fantoli 8
00149 ROMA
belli.francesco@yahoo.it

Rag. Gian Franco Mencarelli
Consulente Fiscale e del Lavoro
Rag. Norberto Spinucci
Consulente Contabile

Comunicazione via mail belli.francesco@yahoo.it

OGGETTO : DI PIETRO C/ DI DOMENICO

Egregio Avvocato ,

formo la presente essendo risultati vani i tentativi di mettermi in contatto con Lei.

Le scrivo in nome e per conto dell' On. Avv. Antonio Di Pietro il quale ha ricevuto una lettera dall'Avv. Mario Di Domenico nella quale si assume ,

tra gli altri , che Ella sarebbe a conoscenza del fatto che un Collega dello Studio Graziadei avrebbe incontrato nell'estate del 2008 il mio assistito

presso la Hong Kong Shangai Bank mentre effettuava operazioni di deposito.

A tal fine Le allego stralcio di detta missiva .

Le sarò grato se vorrà confermarmi (o eventualmente smentire) tale circostanza prima di avviare le opportune iniziative giudiziarie a tutela del mio assistito.

In attesa di Sue , Le trasmetto distinti saluti , lieto dell'incontro professionale.

(Avv. Prof. Sergio Scicchitano)

All. n. 8

Segreteria

Da: Francesco Belli [belli.francesco@yahoo.it]
Inviato: giovedì 18 febbraio 2010 18.55
A: Segreteria
Oggetto: R: OGGETTO : DI PIETRO C/ DI DOMENICO

Egregio Collega,

riscontro la Sua sotto riportata, di cui non ho assolutamente compreso il significato, per comunicarle di essere totalmente estraneo ai fatti ed alle circostanze alle quali si riferisce.

La diffido pertanto dall'inoltrarmi via e-mail e via posta ordinaria altre notizie e/o elementi relativi a tali circostanze dal cercare di contattarmi telefonicamente in relazione ad esse.

Invitandola ad approfondire le ricerche del caso prima di inviare a sconosciuti comunicazioni del tenore della e-mail questione, colgo l'occasione per porgerle

Distinti saluti
Avv. Francesco Belli

--- Gio 18/2/10, Segreteria <info@studiolegalescicchitano.it> ha scritto:

Da: Segreteria <info@studiolegalescicchitano.it>
Oggetto: OGGETTO : DI PIETRO C/ DI DOMENICO
A: belli.francesco@yahoo.it
Data: Giovedì 18 febbraio 2010, 17:54

STUDIO LEGALE SCICCHITANO

00195 Roma – Via Emilio Faà di Bruno n. 4 sc. C int. 2-3 - 4 - 6

***Tel. 06.3723102 – 06.3720677 – 06.3700089 - Fax
06.3725245***

www.studiolegalescicchitano.it

Prof. Avv. Sergio Scicchitano

Patrocinante in Cassazione

Docente di Diritto Processuale Civile nell'Università di Tor Vergata

All. n. 9

STUDIO LEGALE SCICCHITANO

00195 Roma – Via Emilio Faà di Bruno n. 4 sc. C int. 2- 3 - 4 - 6

Tel. 06.3723102 – 06.3720677 – 06.3700089 - Fax 06.3725245

www.studiolegalescicchitano.it

Prof. Avv. Sergio Scicchitano

Patrocinante in Cassazione
Docente di Diritto Civile presso la Link Campus University of Malta
Liquidatore Giudiziale C.P. FEDERCONSORZI
Presidente LAZIO SERVICE S.p.a.
Coadiutore Giudiziario Amministrazione Straordinaria Gruppo CIRIO

On. Avv. Antonio Di Pietro

Roma lì , 19 Febbraio 2010

*Avv. Maria Raffaella Talotta
On. Avv. Vincenzo Maruccio
Avv. Valentina Di Benedetto
Avv. Claudio Grimaldi
Avv. Marco Paramucchi
Avv. Gavril Zaccaria*

*Egr. Prof.
Avv. Gianfranco Graziadei
Via Gramsci 54
00197 ROMA*

*Dott.ssa Francesca Gaia Callea
Dott.ssa Valentina Corgna
Dott.ssa Valentina De Santis
Dott.ssa Carlotta Di Febo
Dott.ssa Simona Gasparri
Dott.ssa Serafina Golino
Dott.ssa Maddalena Iavazzo
Dott. Claudio Malaspina
Dott.ssa Gaia Morelli
Dott. Marco Morrone
Dott.ssa Carolina Panichi
Dott.ssa Federica Provenzano
Dott. Federico Rinaldi
Dott. Ivan Vaccari
Dott. Fabrizio Vizzani*

*Rag. Gian Franco Mencarelli
Consulente Fiscale e del Lavoro
Rag. Norberto Spinucci
Consulente Contabile*

Raccomandata

OGGETTO : DI PIETRO C/ DI DOMENICO

Egregio Professore,

formo la presente in nome e per conto dell' On. Avv. Antonio Di Pietro il quale ha ricevuto una lettera dall'Avv. Mario Di Domenico, di cui allego stralcio, in cui si assume , tra gli altri , che un

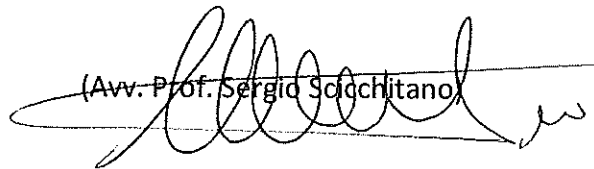
Collega che collabora con il Suo Studio avrebbe incontrato nell'estate del 2008 il mio assistito presso la Hong Kong Shanghai Bank mentre effettuava operazioni di deposito.

Tale circostanza, come vedrà leggendo lo stralcio di lettera in allegato, gli sarebbe stata riferita dal collega Avv. Francesco Belli.

In considerazione del carattere gravemente diffamatorio della missiva inviata dall'Avv. Di Domenico al mio assistito, mi corre l'obbligo di tutelare gli interessi dell'On. Di Pietro nel modo opportuno e, pertanto, al fine di non arrecare disturbo all'attività del Suo Studio, Le sarei grato se potesse intervenire presso i suoi collaboratori al fine di verificare la veridicità della circostanza affermata dall'Avv. Di Domenico.

In attesa di Sue, lieto dell'incontro professionale, Le trasmetto distinti saluti.

(Avv. Prof. Sergio Soldchitano)



All. n. 10



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMITATO PARLAMENTARE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

IL PRESIDENTE

Roma, 4 maggio 2010
Prot. n. 1023 /CSR

On. Di Pietro

con riferimento alla Tua lettera dello scorso 29 aprile con cui chiedi copia dell'esposto che l'avvocato Mario Di Domenico del foro di Roma ha inviato il 1° febbraio 2010 al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Ti comunico che il Comitato, nella seduta del 29 aprile 2010, ha deliberato all'unanimità di accogliere la Sua istanza.

Ti trasmetto, pertanto, in allegato la copia del documento richiesto.

consolidamento

Mario Di Pietro

~~~~~

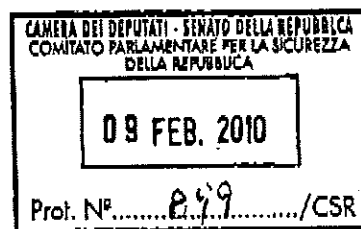
On. Antonio Di Pietro  
Camera dei deputati



MOVIMENTO *per la tutela*  
*dei VALORI e*  
PRINCIPI COSTITUZIONALI  
*sede:* Circonvallazione Nomentana, 488  
00162 - ROMA  
Tel 06 44234519

*Roma 01.02.2010*

**Spett. COPASIR**  
Alla c.a. del Presidente  
**On. MASSIMO D'ALEMA**  
e del V. Presidente  
**Sen. GIUSEPPE ESPOSITO**  
Palazzo San Macuto  
Via del Seminario, 76  
00186 ROMA



**p.c. PROCURA della REPUBBLICA**  
Via Moretto, 78  
25121 - BRESCIA

**p.c. PROCURA della REPUBBLICA**  
Via Dei Quartieri, 1  
90146 - PALERMO

La presente informativa era già stata documentata a questo Ufficio per il tramite del dr. Anzalone (gestione *On. Rutelli*), ma senza esito di risposta.

Si reitera, pertanto, l'invio del materiale emerso nel corso di un lavoro di ricerca socio - giuridica che sta per essere licenziato alle stampe, dal titolo "*il "colpo" allo Stato*".

Oggetto della ricerca storica riguarda i fatti relativi agli anni 1992 - '94. Anni tristemente noti per l'avvicendamento di due grandi inchieste giudiziarie: "mani pulite" e "mafia-appalti", culminate con le stragi in cui morirono i Giudici Falcone e Borsellino.

In particolare è emerso che:

il 15 dicembre 1992, una settimana prima dell'arresto di Bruno Contrada (23.12.1992), il giudice Di Pietro ha partecipato con il dr.

Gherardo Colombo un incontro al CSM sui reati contro la Pubblica Amministrazione;

alle ore 13,15 di quello stesso giorno l'ANSA batteva la notizia della consegna dell'avviso di garanzia a Bettino Craxi;

alle ore 18,00 il dr. Antonio Di Pietro, dopo essersi congedato dal collega dr. Gherardo Colombo (ignaro), in riservata compagnia del suo fidato collaboratore Francesco D'Agostino (quello che riceveva da Pacini Battaglia - mirabilmente assolto dal Di Pietro nella vicenda Enimont - un prestito di 700 ml. da restituire a "babbo morto"), partecipava una cena con il dr. Bruno Contrada, notoriamente invisibile agli investigatori sui fatti di mafia ed altri alti graduati dell'Arma (ignari).

E' emerso anche che nel corso di quella cena il dr. Di Pietro riceveva un attestato di proficua collaborazione, dall'agente Secret Service presso l'Ambasciata U.S.A. tal Rocco Mario Mediatì.

A parte l'insolita e criticabile condotta di un Magistrato della Repubblica che si presta a ricevere attestati di riconoscimento o proficua collaborazione da Servizi Segreti internazionali, in riservate cene e non nei luoghi ufficiali, nel lavoro svolto è emerso più che altro in maniera inquietante l'assordante silenzio omissivo di costui dal dovere di riferire, immediatamente dopo l'arresto del dr. Bruno Contrada, tutto quanto ivi avvenuto. E' emersa ancor più inquietante la smaniosa necessità di far sparire, alla chetichella, tutte quelle foto che qui, invece, doverosamente si allegano.

Dovevano evidentemente sparire perché qualcuno si rendeva conto della gravità, non certo perché erano venute male. Anzi sono chiarissime ed ampiamente eloquenti dell'ambiente amichevole.

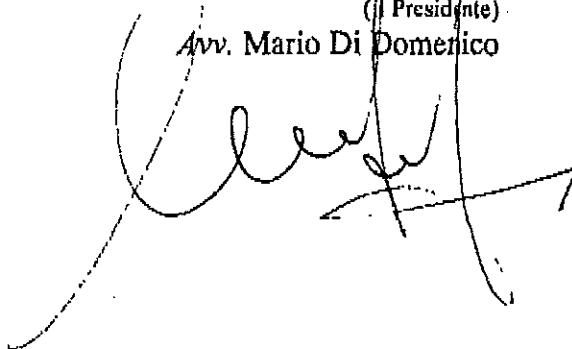
Si allegano:

1. n. 2 foto relative alla cena;
2. copia di assegno rilasciato il 13.05.2001 da tal Luigi Bianchini, segnalato al sottoscritto dal dr. Di Pietro in quanto proveniente da ambienti politici Vaticano - Americani, ma che io ravvedendo in quella forma di finanziamento piuttosto un acquisto di cariche politiche e quindi una certa pericolosità, mi sono rifiutato di portare all'incasso;
3. riserva di depositare copia della foto in cui l'agente Rocco Mario Mediatì consegna la targa d'oro, con stemma a cinque punte del Secret Service U.S.A. al dr. Di Pietro la sera del 15.12.1992.

Nell'attesa, abbiamo anche rivolto richiesta di chiarimenti diretti all'On.  
Antonio Di Pietro. Punti di domanda che qui pure si allegano.

Con osservanza

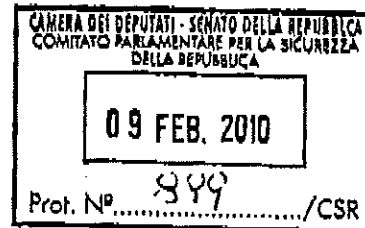
MOVIMENTO DEI VALORI  
(il Presidente)  
Avv. Mario Di Domenico

A large, stylized handwritten signature in black ink, appearing to be 'Mario Di Domenico', written over the typed name.



MOVIMENTO *per la tutela*  
*dei VALORI e*  
PRINCIPI COSTITUZIONALI  
*sede:* Circonvallazione Nomentana, 488  
00162 - ROMA  
Tel 06 44234519

*Egr. On.* ANTONIO DI PIETRO  
Via Lungo Brembo, 64  
24035 - CURNO (BG)



Chi le scrive non ha bisogno di presentazioni. Ci conosciamo bene: siamo nati lo stesso giorno, dinanzi lo stesso notaio, abbiamo adottato lo stesso statuto e fatto tante altre cose tutte *sub iudice*.

Nelle more abbiamo terminato anche un lavoro di ricerca, nient'affatto diffamatorio ma di carattere socio giuridico, dal titolo "il *"colpo"* allo Stato". Un lavoro che ci ha portato tutte le conferme che aspettavamo, tranne due. E' questo quindi il motivo per cui ci rivolgiamo a Lei direttamente, convinti come siamo della sua disponibilità alla trasparenza, all'utile consapevolezza informata del cittadino e rispetto della legalità, in tutte le sue forme.

Si premette che, al riguardo, il dr. Francesco Saverio Borrelli, opportunamente interpellato, anche per una sua eventuale prefazione al libro, ha con molta cortesia fatto sapere che *"solo a sentire queste, lui vorrebbe davvero sparire dalla circolazione"*!

*La domanda:*

L'Avv. Francesco Belli ci ha fatto sapere che un collega dello studio legale Graziadei (notoriamente specializzato in diritto internazionale) nel corso dell'estate 2008 l'avrebbe casualmente incontrata nella Hong Kong Shangai Bank mentre effettuava operazioni di deposito.

Il collega ricorda benissimo la circostanza, trovandosi lì per conto di un suo cliente.

Naturalmente siamo certi della sua totale estraneità a qualsiasi vicenda o sospetto. Le chiediamo perciò, per dovere editoriale di verità: *"è vero*

quanto ci viene riferito"? E' vero cioè che lei nell'agosto 2008 effettuava operazioni bancarie presso la Hong Kong Shanghai Bank?

Ci perdoni, ma il sospetto non ci viene dal fatto di un possibile suo tesoretto nascosto qua e là (soldi tutti guadagnati onestamente), ma per il fatto che, guarda caso, lei ha costituito il 27.07.2006 una modesta società di capitali, la SUKO, nel Comune di Varna, niente meno che in Bulgaria, con tale Tristano Testa, membro del cda BE.BRE.MI quando lei era addirittura Ministro delle Infrastrutture. Al riguardo ebbe a precisare prontamente che si trattava di una società costituita lì, col suo amico, per coltivare circa 5000 mq di terra agricola.

Sarà pur vero, ma ci siamo allora posti questa domanda: "perché mai un Ministro della Repubblica, leader di un partito politico che ha fatto della legalità il suo motto elettorale e che ha oltre 30 ettari di terreno agricolo a Montenero di Bisaccia, va ad acquistare 5000 mq di terra agricola in Bulgaria"?

L'informazione del collega Belli ci ha fatto tornare alla mente un triangolo a lei noto, quello del sistema Ruju - Troielli dei tempi di "manipulate". Se lo ricorda? Noi l'abbiamo studiato a fondo. Le diamo solo un risultato casuale alla sua memoria: delle oltre 300 rogatorie internazionali fatte dal suo ufficio in tutti gli istituti bancari nel mondo, guarda caso, l'unica banca che ha risposto "picche" è stata proprio la Hong Kong Shanghai Bank. La filiale in cui Lei sarebbe stato, guarda caso, visto dal Collega, pronto a testimoniare questa circostanza anche al Magistrato.

Ci siamo perciò subito detti certi del fatto che Lei darà il suo irrevocabile assenso alla Magistratura a rivolgere alla Hong Kong Shanghai Bank ogni informativa su conti cifrati o comunque facenti direttamente o indirettamente capo alla sua persona o organizzazione.

2a domanda:

La Sua risposta di oggi, 01.02.2010, al Corriere era scontata. Scontata perché lei pensa sempre male e cioè che qualcuno La voglia a tutti i costi incastrare. Ma non è così e non è neppure questo lo scopo del lavoro di ricerca svolto, come avrà modo di leggere.

Ma lei, francamente, quella sera del 15.12.1992, con il suo amichetto del "quartierino". Francesco D'Agostino, dopo aver accasato il collega Gherardo Colombo che non c'era e che pure meritava il ricordino dei Servizi Segreti, come lei dice, faceva delle cose che non rientravano nel suo mestiere.

Insomma converrà con il lavoro di ricerca svolto circa l'insolita condotta di un Magistrato della Repubblica che si presta a ricevere riconoscimenti dai Servizi Segreti stranieri. Non targhe ricordo come lei



2

puntualmente precisa (ricordo di che cosa?), mica i Servizi Segreti U.S.A. vanno in giro a consegnare ricordini, semmai attestati di collaborazione ed è tutta un'altra cosa.

E' patetica anche la sua solita bertoldesca risposta: "ma penste davvero che la CIA prenda un molisano che non sa parlare in italiano e lo sceglie per far saltare il governo di allora"?

Anche qui ha ragione, la CIA non sceglie per concorsi di grammatica, ma semplicemente per chi si presta a certe manovre.

In Cile, ad esempio, Un documento pubblicato dalla CIA nel 2000, intitolato "*Le attività della CIA in Cile*", rivela che il Secret Service USA appoggiava attivamente coloro che di quella giunta militare si prestavano a certe loro intenzioni e non al dialetto statunitense.


Ma a parte questo dato storico internazionale, quello che ha interessato la ricerca è stata invece la sua omissione, il suo favoreggiamento alla ricostruzione di una storia distorta, falsata. E' stato cioè il fatto che Lei quella sera non solo non faceva le cose che erano nel suo dovere di Magistrato (*in primis* quello d'informare subito i suoi diretti Superiori e colleghi di Palermo che indagavano su queste persone), ma ha cercato addirittura di nascondere, manipolare la verità che forse poteva appunto tornare utile al lavoro di quei Magistrati che si stavano occupando delle stragi in cui avevano trovato la morte i Giudici Falcone e Borsellino, dei quali - lo dice lei al Corriere - non condivideva il metodo d'indagine.

Dunque dice che era stato invitato dai Carabinieri con i quali collaborava tutti i giorni. E questo è naturale per un magistrato. Ma perché se ci collaborava tutti i giorni oggi nega addirittura di conoscere Bruno Contrada? Lo sapevano anche i muri che costui era il poliziotto più invisato a Palermo? Ma perché se dice di aver collaborato con Paolo Borsellino, oggi ripudia anche il pensiero di quel Magistrato che appunto considerava Bruno Contrada addirittura un assassino?

Sono risposte alle quali siamo certi Lei non si sottrarrà.

Informiamo comunque che in caso negativo documenteremo doverosamente anche il suo rispettabile silenzio.

Qualora, invece, come siamo certi, Lei si stia già attrezzando per querele e denunce personali potrà informare di queste sue intenzioni anche direttamente la Procura della Repubblica di Palermo, la Procura della Repubblica di Brescia, il COPASIR (che ci leggono per conoscenza) in



3

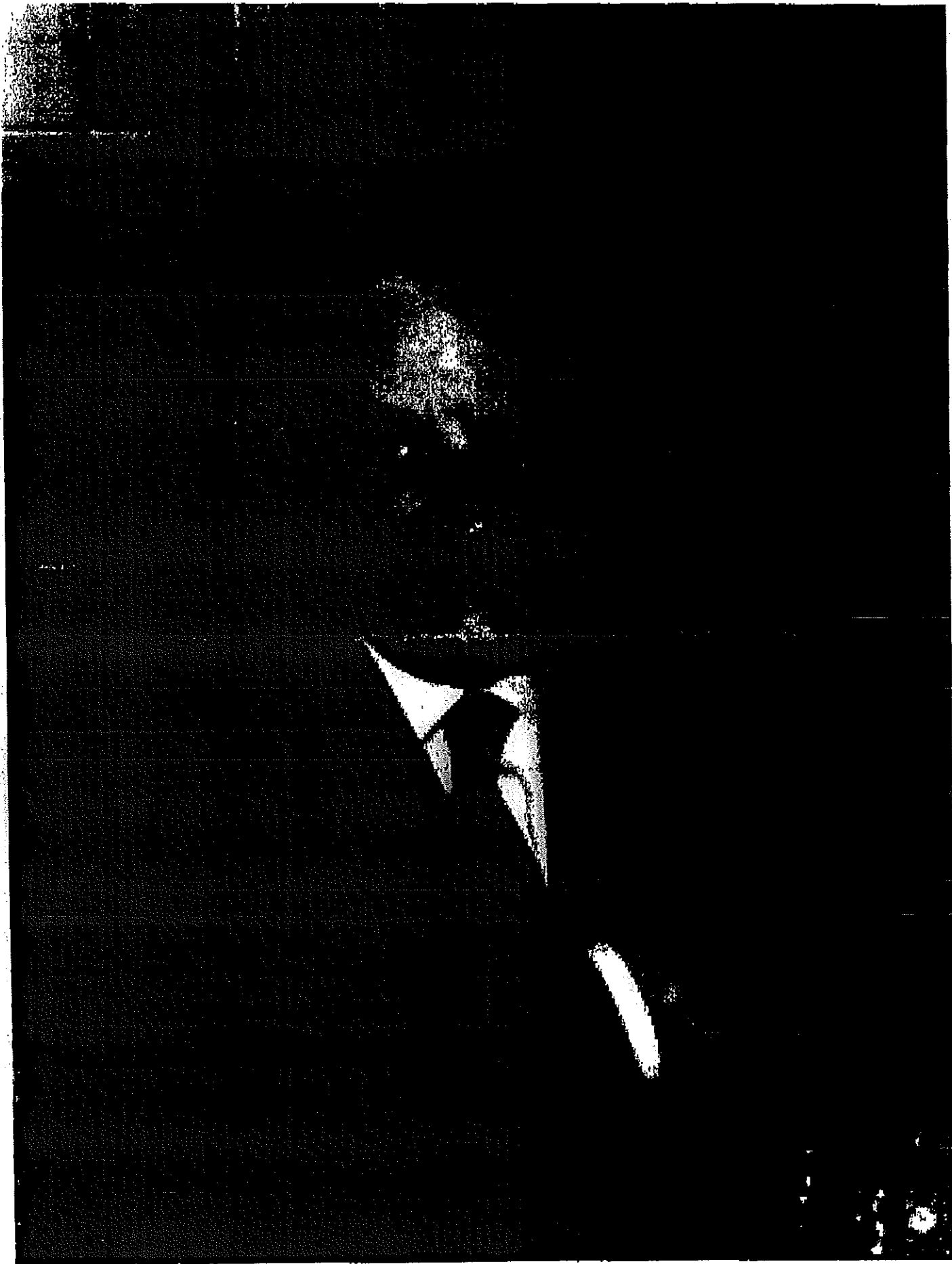
quanto autorità giurisdizionali ed istituzionali doverosamente informate e messe al corrente della vicenda.

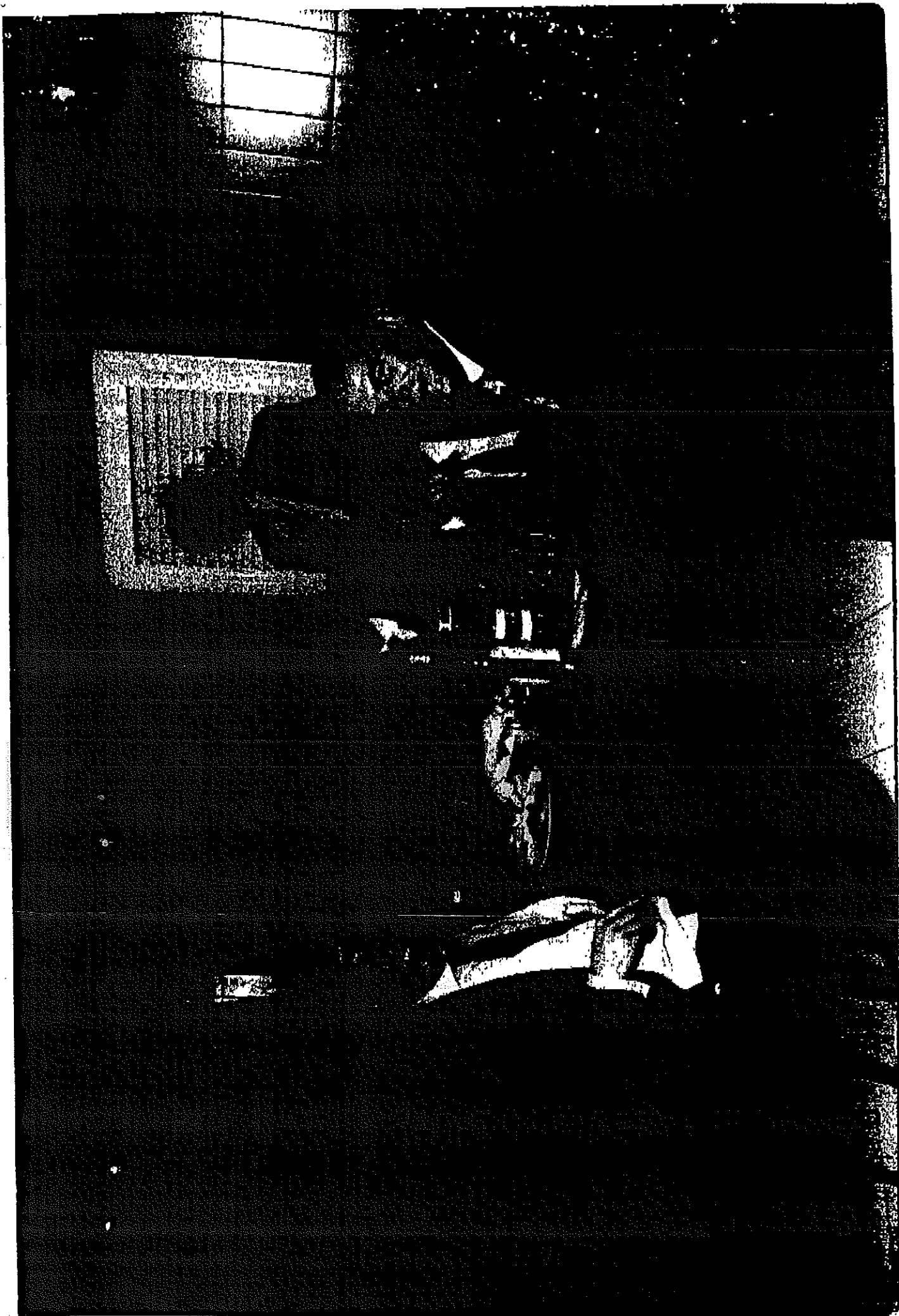
In attesa di ricevere non più impropri come quelli letti nella sua memoria di costituzione in Corte d'Appello a Roma (già denunciati d'ingiuria), porgiamo i nostri più vivi auguri elettorali.

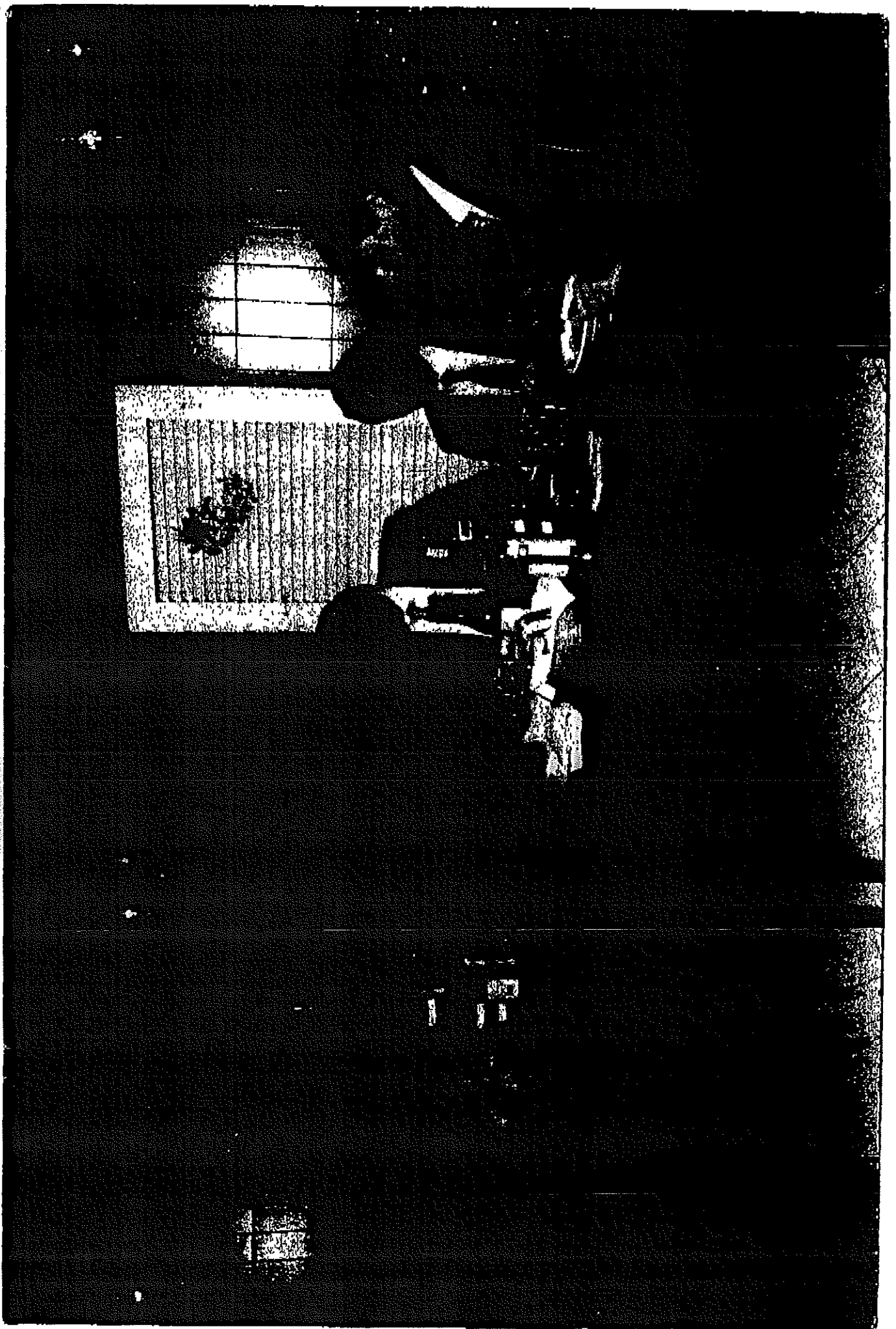
MOVIMENTO DEI VALORI  
(il Presidente)  
Avv. Mario Im Domenico

A large, stylized handwritten signature in black ink, written over the typed name of the signatory.









GINO A. G. BIANCHINI  
91 UNO LAGO DRIVE  
JUNO BEACH, FL 33408

1-2  
210

1697

DATE 13 May 2001

Italia dei Valori

\$ 50,000#

PAY TO THE ORDER OF

\* Fifty thousand — <sup>00</sup>/<sub>100</sub> \*

DOLLARS



CHASE

The Chase Manhattan Bank  
300 Jericho Quadrangle  
Jericho, NY 11753

MUNICIPAL Elections

⑆021000021⑆301634763865⑆

1697

**All. n. 11**

# Ecco perché non poteva fare il Pm

Secondo i magistrati di Brescia che nel 1984 valutarono il suo operato da tirocinante, Di Pietro «non aveva i requisiti di equilibrio, scrupolo e professionalità». Ma lui la spuntò con un trasferimento. Queste le carte

Stefano Zurlo

Fu la seconda strettola per il giovane magistrato e ancora una volta la schivò in modo rocambolesco. Antonio Di Pietro si salvò con abilità e fortuna da una bocciatura che gli avrebbe allungato la gavetta e sporcato l'immagine. Invece trovò il modo di scavalcare un ostacolo che sembrava insormontabile. Proprio com'era successo al concorso per l'ingresso nella professione, quando il presidente di commissione Corrado Carnevale si era lasciato impetiosare dal suo curriculum di emigrante e gli aveva attribuito la sufficienza, la più stracchiata delle promozioni. La carriera di Antonio Di Pietro restò impigliata anche nelle ma-

glie del Consiglio giudiziario di Brescia che nel 1984 si era trovato a decidere sulla sua nomina a magistrato di tribunale. Il periodo del tirocinio, ripartito fra Milano e Bergamo, era finito e il Consiglio doveva formalizzare il suo passaggio.

A Bergamo il sostituto procuratore Antonio Di Pietro si muoveva sopra le righe, interpretando la funzione di Pm in modo del tutto personale: fa quel che avrebbe dovuto fare la polizia giudiziaria, intrattiene rapporti diretti con gli informatori, insomma non distingue la figura del magistrato da quella del poliziotto e continua a comportarsi come fosse un agente di polizia, il corpo di cui aveva fatto parte fino al 1981.

Secondo Filippo Facci, au-

tore della biografia Di Pietro la storia vera, girava con la pistola infilata nei jeans e in occasione di una rapina si precipitò in strada, bruciando sul tempo la volante e bloccando il malvivente. Lo chiamavano John Wayne, ma il procuratore di Bergamo Giuseppe Cannizzo ad dunque stende una relazione che avrebbe ammazzato un cavallo: «Dopo un avvio abbastanza soddisfacente che sembrava confermare tutte le rilevanti doti di impegno e di operosità e una con-

sequente buona affidabilità, il dottor Di Pietro non dava viceversa sempre prova di adeguata professionalità». Di più: «Nell'uso concreto delle funzioni giudiziarie, nonostante i ripetuti avvertimenti e suggerimenti dello scrivente e dei colleghi di maggior esperienza, assumendo atteggiamenti quali la spiccata tendenza ad imporsi e sostituirsi alla polizia giudiziaria e in particolare alla disponibilità a trattare direttamente con i confidenti, il metodo eccessivamente inquisitorio nella conduzione delle indagini, i protagonisti non sempre cozzetti ne determinavano una situazione di grave disagio nei rapporti interni sia con i colleghi, sia in quelli esterni e in particolare con la polizia giu-

**6** I VERBALI DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO LA PREPOTENZA

«Nell'uso concreto delle funzioni giudiziarie ha la spiccata tendenza a imporsi su tutti»

FONTE DI TENSIONI

«I protagonismi non sempre corretti creano situazioni di grave disagio nei rapporti con i colleghi»

TORQUEMADA

«Nella conduzione delle indagini utilizza un metodo eccessivamente inquisitorio»

INSTABILE

«Ci sono fondati dubbi circa il suo equilibrio e lo scrupolo nello svolgimento del lavoro»

INAFFIDABILE

«In definitiva non è in grado di dare tutti gli affidamenti che sono richiesti a un magistrato»

diziana e il foro». L'11 gennaio 1984 la relazione parte per la Corte d'appello di Brescia, competente per i magistrati di Bergamo.

E il Consiglio giudiziario, guidato dal presidente della Corte Alfonso Squarotti, segue a ruota con una pronuncia durissima: «Dall'esame degli atti relativi ai fatti oggetto della relazione, da questo consiglio acquisiti, si ritiene debbano, effettivamente, farsi discendere fondati dubbi circa l'equilibrio, la diligenza, la riservatezza, lo scrupolo nello svolgimento del lavoro e l'adeguata preparazione professionale, del magistrato oggetto di valutazione».

Un quadretto francamente imbarazzante e umiliante. Di Pietro viene affondato sotto i giudici che assomigliano a rasole. A completare il *cahier de doléance*, c'è anche la vicenda poco edificante di Fusto Tomblini, un imprenditore arrestato per una truffa che non ha commesso, dimenticato in cella senza essere interrogato e infine scarcerato per decorrenza dei termini. «In ordine agli episodi che diedero origine alla denuncia penale a suo carico da parte di Tomblini Fausto - si legge nella durissima stroncatura del Consiglio giudiziario - lo stesso Pm che ne richiese l'archiviazione non poté fare a meno di sollevare la scarsa correttezza... se - dopo aver suggerito il fermo di Pg di denunciante - lascerà che lo stesso sia scarcerato per decorrenza dei termini di rito non soltanto senza aver emesso un formale provvedimento, ma senza neppure aver provveduto al suo interrogatorio». Insomma, un di-

**RAMBO** Girava con la pistola nei jeans come fosse ancora un agente di polizia

sastro. Così il verbale del Consiglio giudiziario si chiude con una bocciatura impetuosa, perché Antonio Di Pietro «non è in grado di dare tutti quegli affidamenti che vengono richiesti a un magistrato». È il 2 ottobre 1984 ma il giovane sostituto procuratore non si perde d'animo.

Ricorre contro la decisione al Consiglio superiore della magistratura e contemporaneamente chiede di essere trasferito. È una missiva geniale che viene letta come un atto di contrizione. E le accuse si volatilizzano, Cannizzo diventa morbido, molto più morbido. Il clima di ostilità si rasserenava. E poco ci manca che il Csm gli stenda la passatola rossa. Conclusione: il 5 marzo 1985 il Consiglio superiore della magistratura gli dà l'ok con 23 voti e un astenuto. Cannizzo fa la gravola con i colleghi bresciani: «Di Pietro ha da tempo radicalmente mutato atteggiamento... aempiendo con sollecitudine e a tutte le diverse incombenze con rinnovato stimolo ed equilibrio».

Tanto, Di Pietro è già in «fuga», sta per lasciare Bergamo, ha ormai preparato le valigie per Milano. Dove, di lì a sette anni, darà il via a Mani pulite.

## L'«AGENTE AMERICANO» / ROCCO MARIO MEDIATI



IL BIGLIETTO DA VISITA

Rocco Mario Mediatì alias «Americano», noto come «secret service» specialista in frodi, bonifiche e contraffazioni. Cittadino italiano, lavora nell'ambasciata degli Stati Uniti

«Sempre quello che era all'epoca. Il Servizio per cui lavoro riguarda la polizia federale. Sono un impiegato italiano che lavora per un corpo americano».

Non è un agente... «Quel non c'è nessuna *spy story*, c'è solo una cena con dei carabinieri, un funzionario dei servizi segreti italiani, il pm Di Pietro e il sottoscritto. E anche se il mio servizio di appartenenza si chiama servizio segreto, in realtà non è un servizio segreto vero e proprio».

Prego? «È così». «È mai stato coinvolto in qualche inchiesta in Italia o in America? «Mai. E poi io sono cittadino italiano, non americano».

Anche se la chiamano l'«americano».

«Appunto». «Ma lei ha lavorato o no per l'agenzia di Investigazioni Kroll? «Mai».

Sicuro? «Sicurissimo».

E allora com'è uscita questa cosa della Kroll? «È lo chiede a me? Grazie, adesso ho una riunione. Arrivederci».

Della rapporti di Tonino con gli americani (in senso lato) si è detto e scritto molto, specie dopo l'uscita dell'ex pm che preannunciava di un'imminente pubblicazione di un dossier sul suo conto. A proposito dei viaggi-conferenze organizzati negli Usa per Di Pietro da parte di due nemici giurati del popolo dipletresco come Michael Leeden (preso di mira da Repubblica nella campagna stampa sul governo italiano che tentò di rovesciare il regime di Teheran) e come Edward Luttwak (crocifisso sempre da Repubblica perché dall'inchiesta sul sequestro Abu Omar venne fuori che parlava con Pio Pompa, il funzionario Sismi dell'archivio in via Nazionale a Roma). I due politici gli hanno confermato il contatto: Leeden ha ricordato che portò in giro Tonino e che poi cenarono addirittura a casa, Luttwak che gli organizzò una importante conferenza. Non dire dei sospetti d'intelligence avanzati dal faccendiere Francesco Pazienza in un suo libro mai querelato, a proposito delle indagini segrete di Tonino alle Seychelles (all'epoca pm a Bergamo) per catturare il latitante dell'Ambrosiano. Oppure dell'architetto Bruno De Mico, che collaborò a Mani Pulite, e che parlò di urani «ambienti americani» interessati alle inchieste del pool.

“

L'invito Sono stato chiamato, ero a casa... Una cena per le feste

L'incontro Fu una serata piacevole Parlammo di tutto e di nulla

### «Sì, c'ero anch'io a quel tavolo: gli regalammo un fermacarte con lo stemma dei Servizi Usa»

Gian Marco Chiodi

Alla cena di Natale nella caserma dei carabinieri di Roma, quella con Antonio Di Pietro seduto accanto al numero tre del Sisd indagato per mafia Bruno Contrada (che di lì a poco verrà arrestato dalla procura di Palermo con accuse infamanti) quel 15 dicembre del 1992 c'era anche l'«americano». Anche se in foto non compare, effettivamente presenziava pure Rocco Mario Mediatì, personaggio conosciuto nel mondo dell'intelligence e della sicurezza internazionale. Questo signore è noto come «secret service», specializzato nelle scorte e nelle «bonifiche» in occasione delle visite delle delegazioni di dollari e carte di credito, un uomo tuttofare che col tempo ha fatto una carriera folgorante. Se lo si cerca attraverso il centralino dell'ambasciata Usa in via Veneto a Roma te lo rintracciano con una discreta celerità. In serata il Giornale riesce a contattarlo. Ecco il botto e risposta con l'«americano».

Allora, signor Mediatì, è sorpreso? «Sorpreso è dire poco. Casco dalle nuvole».

In che senso? «Non me l'aspettavo dopo tanti tempi».

Cos'ha da dire di quel pranzo con Di Pietro? «Intanto non era un pranzo ma una cena. Era per le feste di Natale. Sono state scritte un sacco di cose poco corrette, alcune proprio sbagliate».

Precliamole.

«Non mi interessa. Non ne ho voglia».

Faccia uno sforzo, è importante.

«Non so e comunque...».

Dica. «Guardi sono tantissimi anni che faccio questo lavoro, conosco tanta di quella gente e non c'è niente...».

Provvi a ricordarci. «Per quello che ricordo io... Semplicemente una cena per le feste. Sono stato chiamato, ero a casa...».

Consegnò lei la targa-premio o targa-ricordo a Di Pietro? «Sì, cioè, mi spiego. Non si trattò di una vera e propria targa bensì di una specie di fermacarte con lo stemma del Servizio sopra. Per quanto ricordo non fu messa alcuna dedica. Ricordo che venni chiamato, ero a casa, fu una serata piacevole. Si parlò di tutto e di niente. Questo è quello che le posso dire».

Lei non lo ha più visto Di Pietro? «Io? No, non l'ho più visto».

E in ambasciata l'ha mai visto Di Pietro? Un senatore della Repubblica, De Gregorio, citando alcune sue fonti sostiene che Di Pietro fosse andato più volte all'ambasciata dove lei presta servizio.

«Allora se chiede a me, le dico che io personalmente non l'ho visto, io».

Scusi l'insistenza, ma chi la chiamò per la cena con Di Pietro e Contrada?

«Adesso non ricordo. Conoscevo bene, sin da quando era capitano, l'allora colonnello Vitaliano che prestava servizio al reparto operativo di Roma».

Scusi Mediatì, ma lei ufficialmente che lavoro svolge? Che incarico ha in ambasciata?

### VECCHI TEMPI

Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, ai tempi in cui indossava la toga. Molti i punti oscuri della carriera dell'ex magistrato star, ieri grande affossatore della Prima Repubblica e oggi politico rdi grido. Dalla laurea in legge, ottenuta sostenendo ben 22 esami in 31 mesi da studente lavoratore, alla nomina a magistrato, attraverso l'intervento del Csm dopo la bocciatura del consiglio giudiziario di Brescia, la vicenda del Tonino nazionale è piena di buchi neri (Fotogramma)

**All. n. 12**

AFFARITALIANI.it

HOME

CANALI

Il Sole **24 ORE**.com

Politica

**DI PIETRO/ BORRELLI AD AFFARITALIANI.IT: LA FOTO CON CONTRADA? UN CASO MOLTO BANALE**

"Non ho proprio nulla da dire. Non voglio aumentare il chiacchiericcio intorno a questo caso che mi sembra molto banale. Ormai, oltretutto, sono completamente fuori dall'ambiente giudiziario e non ho nulla da dire". Finora **non aveva parlato con nessun giornalista, ma ad Affaritaliani.it Francesco Saverio Borrelli, ex capo del pool di Mani Pulite, interviene sulla foto - pubblicata dal Corriere della Sera - che ritrae Antonio Di Pietro a cena con il funzionario del Sisde Bruno Contrada, in una delle immagini scattate il 15 dicembre del 1992, nove giorni prima dell'arresto dello stesso e all'indomani dell'avviso di garanzia a Bettino Craxi. LO SPECIALE DI AFFARITALIANI.IT - "Ma che c'entra questa cena! Ma si figuri... è del '92!. Eravamo nel pieno di Mani Pulite e Di Pietro era osannato dai Carabinieri. Lo invitano a cena e ci va. C'è anche Contrada? Boh... Non lo so. Io non sapevo assolutamente niente di questa cena e non conoscevo allora Contrada, come non credo che lo conoscesse neanche Di Pietro. Comunque non mi interessa". Gerardo D'Ambrosio, senatore del Pd ed ex coordinatore di Mani Pulite, sceglie Affaritaliani.it per commentare la foto - pubblicata dal Corriere della Sera - che ritrae Antonio Di Pietro a cena con il funzionario del Sisde Bruno Contrada, in una delle immagini scattate il 15 dicembre del 1992, nove giorni prima dell'arresto dello stesso e all'indomani dell'avviso di garanzia a Bettino Craxi.**



*Antonio Di Pietro (terzo da sinistra) a cena con il funzionario del Sisde Bruno Contrada (secondo da sinistra), in una delle foto scattate il 15 dicembre del 1992, nove giorni prima dell'arresto dello stesso*

"Non l'ho vista e non saprei proprio che cosa dire. Nessun commento, nel senso che non è che vedendo una fotografia che, ripeto, non ho presente uno... boh. Non saprei davvero che cosa dire". **Gherardo Colombo, ex pubblico ministero di Mani Pulite, parla con Affaritaliani.it della foto che ritrae Antonio Di Pietro a cena con il funzionario del Sisde Bruno Contrada. Parla invece di "foto inquietanti" Bobo Craxi: "Le notizie sul vertice dell'allora magistrato-eroe di Mani Pulite con agenti dei nostri e altrui servizi segreti nel corso della fase cruciale dell'inchiesta sull'allora segretario nazionale del Psi appaiono inquietanti ed esprimono, molti più di ricostruzioni e congetture storiche, un quadro limpido dei torbidi intrecci che segnarono questa vicenda. Penso che il Paese abbia il dovere di conoscere e approfondire certi dettagli storico-politici e credo che Di Pietro debba delle spiegazioni".** Completamente diversa l'opinione di Amedeo Labocetta, deputato del Pdl e membro della commissione Antimafia: "Quella cena con Contrada è una delle poche cose positive che ha fatto Antonio Di Pietro. Conoscevo da tempo l'esistenza di queste foto ma non vi ho mai dato alcuna particolare importanza".

**"FOTO SCATTATE DA UN COMMENSALE"**. "Le foto dovevano essere distrutte, ma qualcuno non lo ha fatto. E questo non lo dico io, lo dice chi mi ha messo in condizioni di avere queste foto. E chi mi ha messo in condizioni di avere queste foto era lì quella sera a cena". E' quanto ha riferito a Radio 24 l'avvocato Mario Di Domenico, autore del libro "Il colpo allo stato", prossimo alla pubblicazione, volume che contiene le foto scattate 17 anni fa che ritraggono Antonio Di Pietro a cena con l'ex agente del Sisde, Bruno Contrada. "Non è da poco che ho queste foto, ma non rivelo il nome, perché i nomi saranno pubblicati nel libro, quando uscirà". Di Domenico, abruzzese ed ex collaboratore del leader dell'Italia Dei Valori, ammette che in nessun modo vuole intralciare l'attività politica di Di Pietro: "Delle sorti politiche di



questo signore - dice a Radio 24 - non mi interessa nulla". **Di Pietro, Contrada e la cena di 18 anni fa** Alcune foto che era stato ordinato di distruggere inquietano Antonio Di Pietro. Sono quattro foto scattate il 15 dicembre del 1992 con il futuro leader di Italia dei valori seduto a tavola, durante una cena conviviale in una caserma dei carabinieri, fra alcuni ufficiali arruolati nei servizi segreti, uno 007 eccellente come Bruno Contrada e un altro James Bond vicino alla Cia, arrivato da Washington per una targa ricordo della famosa «Kroll Secret Service» all'ospite d'onore, appunto Di Pietro. Solo una cena. Niente di male - scrive il *Corriere della Sera* -, come ha già fatto sapere lo stesso Contrada attraverso il suo avvocato. Solo una occasionale e innocua chiacchierata prenatalizia fra amici e colleghi, fra investigatori e soltanto un magistrato. Una cena immortalata da una macchina fotografica senza pretese che salta fuori giusto per un ricordo, appena qualche scatto, dodici per l'esattezza, come si accerterà nove giorni dopo, quando tutti si preoccupano e a tutti fanno giurare di bruciare ogni copia.

Tante le telefonate incrociate quel maledetto giorno, il 24 dicembre del 1992. Il giorno dell'arresto di Bruno Contrada, allora numero 3 del Sisde, funzionario sotto mira dei colleghi di Paolo Borsellino sin dalla strage di via D'Amelio, cinque mesi prima. E scatta una gara a farle sparire. Ognuno assicura che lo farà. Forse per evitare di ritrovarsi un giorno davanti al funzionario mascariato dalle rivelazioni di alcuni pentiti come Gaspare Mutolo, scagliatosi in ottobre contro 'u dutturi e contro Domenico Signorino, pm con Giuseppe Ayala al primo maxi processo. **Un giudice antimafia nelle mani dei Riccobono, secondo i primi scoop. Seguiti dal suicidio di Signorino, il 3 dicembre. Un drammatico evento del quale non si può non parlare alla cena organizzata con i vertici dei Servizi nella caserma del comando Legione di via In Selci dal capo del reparto operativo dei carabinieri di Roma, Tommaso Vitagliano, allora colonnello, oggi generale di brigata.** Ma le storiacce di mafia non sono l'unico argomento di conversazione perché quel 15 dicembre, a metà giornata, l'Ansa ha ufficializzato con un dispaccio l'avviso di garanzia contro Bettino Craxi per concorso in corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. È il provvedimento firmato con Saverio Borrelli e gli altri colleghi del pool di Milano proprio da Tonino Di Pietro la sera precedente, il 14. E, ventiquattro ore dopo, il giudice per il quale mezza Italia ormai tifa sta lì a tavola, Contrada seduto accanto a lui, l'agente americano pronto con la targa premio.

Se la storia non fosse rimasta top secret per 17 anni forse qualche domanda, anche fra gli stessi sostenitori di Di Pietro, sarebbe stata posta prima. Avverti Di Pietro di quelle curiose coincidenze i suoi colleghi? Se lo chiede anche chi adesso tira fuori le foto considerate tessere di un mosaico chiamato «Il 'colpo' allo Stato», per dirla col titolo di un libro quasi ultimato da un ex amico sganciato da Di Pietro, l'avvocato Mario Di Domenico, cultore di statuti medievali e, guarda un po', cooptato dieci anni fa dal magistrato per redigere proprio lo Statuto di Italia dei valori. Un'amicizia clamorosamente interrotta. Come quella di Di Pietro con Elio Veltri, oggi in sintonia con Di Domenico. Al di là dei rancori che spaccano il micro mondo dell'Italia dei valori, adesso le foto che il Corriere pubblica oggi e quelle che si troveranno nel libro edito da Koinè stimolano qualche riflessione. Al di là di impropri retro pensieri sul versante «americano», Di Pietro non avrebbe informato di quella cena con Bruno Contrada né i suoi colleghi del pool di Milano né i magistrati di Palermo che il 24 dicembre disposero l'arresto. Anzi, quel giorno scatta la caccia alle foto per distruggerle.

Vivono tutti un forte imbarazzo e si affanna soprattutto Francesco D'Agostino, il maggiore dei carabinieri che accompagna Di Pietro alla cena, e che in una istantanea compare di fronte a Contrada, a sua volta seduto vicino a Di Pietro. Provando a soffocare le prime voci sulle foto da una manina salvate, adesso l'ex magistrato ricorda di avere incontrato lì per caso Contrada. E forse lo stesso dirà D'Agostino, l'ufficiale soprannominato «El tigre», amico e frequentatore del banchiere italo-svizzero Pier Francesco Pacini Battaglia che uscì indenne dagli interrogatori avvenuti prima delle scenografiche dimissioni di Di Pietro. **Con soddisfazione del maggiore, in seguito al centro di un discusso prestito di 700 milioni elargito dallo stesso Pacini Battaglia. Quel 15 dicembre del 1992 D'Agostino è un fidatissimo collaboratore per Di Pietro. E con lui va alla cena romana lasciando tornare a Milano da solo Gherardo Colombo, dopo la notte dell'avviso e dopo avere trascorso insieme la mattina a Roma, al Csm, per un convegno.** Di Pietro è così l'unico magistrato presente al vertice enogastronomico con gli alti gradi dei Servizi e con l'«americano» Rocco Mario Modiatì, a tutti presentato come il responsabile della cosiddetta «Cia di Wall Street», la Kroll, la più grande organizzazione di investigazione d'affari del mondo fondata nel '72 da Jules Kroll, tremila dipendenti fissi, una quantità di collaboratori, corsia preferenziale per chi arriva da Cia e altri servizi, Mossad compreso, uffici in 60 città di 35 Paesi, stando anche a una inchiesta pubblicata dal New Yorker il 19 ottobre scorso.

Manca la foto con la consegna della targa premio. E forse serve a poco interrogarsi sull'impatto che tutte avrebbero potuto avere nel pieno e nella piena di Mani pulite. Anche nelle scelte degli stessi colleghi di Di Pietro e di Borrelli che «avrebbe potuto cambiare mano nella guida delle inchieste», come teorizza Di Domenico. **Oggi Contrada è il primo a minimizzare il peso dell'incontro, parlando attraverso il suo avvocato Giuseppe Lipera, tappato com'è ai domiciliari per motivi di salute: «Un incontro casuale e cordiale.** "Siamo quasi colleghi perché anch'io sono stato per il passato funzionario di polizia", mi disse Di Pietro quando capì chi ero...». Molti considerano inattendibile Contrada per definizione. Altri sono certi di un errore giudiziario a suo carico. Ma il punto non è questo. Bisognerebbe semmai capire perché di quell'incontro non si sia fatto mai cenno successivamente e perché l'evidente imbarazzo portò tutti a cercare di far sparire le foto, anche se lo stesso Contrada dice di possederne una copia e altri le hanno conservate. \*BRPAGE\*

Di Pietro, davanti a sospetti o insinuazioni, passa al contrattacco, inserendo qualche errore fra i suoi ricordi: «Si vuol fare

credere, attraverso un dossier di 12 foto mie con Mori, Contrada e funzionari dei servizi segreti, che io sia o sia stato al soldo dei servizi segreti deviati e della Cia per abbattere la Prima Repubblica perché così volevano gli americani e la mafia». **Una citazione errata quella di Mori, estraneo alla cena derubricata da Di Pietro al rango di «bufala o trappola»:** «Soltanto menti malate possono pensare che ho fatto quel che ho fatto per una spy story e non come umile manovale dello Stato, che quando faceva il muro cercava di farlo dritto». Ma non basta per convincere Bobo Craxi, da tempo interessato a scavare sull'ipotesi dell'aggancio americano: «Una teoria che sarebbe verosimile perché dopo l'89 c'erano interessi internazionali a cambiare il quadro europeo».

Le foto documentano solo una cena. Ma è anche vero che il ruolo di Contrada era già discusso e che non sfuggiva a Di Pietro il quadro insidioso dei misteri legati alla strage di via D'Amelio. Dopo 17 anni è stato lui l'8 ottobre scorso a rivelare durante una puntata di Annozero, presente Massimo Ciancimino, di essere stato informato alcuni giorni prima della strage di una relazione dei Ros su un attentato preparato contro lo stesso magistrato e contro Paolo Borsellino. Con una differenza. **Che a Borsellino la nota fu inviata per posta e mai recapitata. Mentre a lui fu consegnato un passaporto con nome di copertura, Mario Canale, per rifugiarsi all'estero. Come fece andando in vacanza con la moglie in Costa Rica, ma lasciando i figli a casa.** Per chi indaga da vent'anni sui pasticci italiani è scontato cercare di mettere a fuoco la controffensiva di potentati allarmati dall'eventualità di un incrocio fra le inchieste di Palermo e Milano sui grandi affari. Proprio quel che rischiava di accadere dal febbraio '92 in poi, con Falcone e Borsellino vivi e con il pool di Milano al lavoro. Da qui l'importanza di quella minaccia della mafia su Di Pietro e Borsellino insieme. Eppure, anche la storia della fuga del «Signor Canale» è venuta fuori solo a 17 anni di distanza.

Sull'asse Milano-Palermo si incrocia una cronologia parallela da vertigine. E ogni volta salta fuori anche il nome di Contrada che alcuni considerano un mostro, a cominciare da un fan di Di Pietro come Salvatore Borsellino, il fratello del giudice ucciso in via D'Amelio: **«Paolo considerava Contrada un assassino e lo stesso considero io. Paolo disse più di una volta ai suoi familiari parlando di Contrada "Solo a fare il nome di quell'uomo si può morire"».** Posizione oggi ufficialmente condivisa da Di Pietro, stando a quel **«finalmente condannato»** che lanciò nel suo blog il 19 luglio di due anni fa. Parole che stridono per i suoi ex amici più che con la cena con i silenzi successivi. D'altronde per il pool di Palermo, diffidente nei confronti del capo, Piero Giammanco, e in attesa di Giancarlo Caselli, arrivato il 15 gennaio '93, è una estate infuocata quella del '92.

Il 12 settembre, vengono estradati dal Venezuela i fratelli Cuntrera, il 17 viene ucciso a Palermo Ignazio Salvo, il 15 ottobre a Catania il giudice Felice Lima fa arrestare 22 persone fra imprenditori, politici, progettisti coinvolti dal geometra Giuseppe Li Pera e il 4 novembre tuona il pentito Giuseppe Marchese su Contrada accusandolo di aver avvisato Totò Riina prima di una perquisizione nella villa-covo di Borgo Molara, rivelazione preceduta dagli strali di Gaspare Mutolo contro il dirigente del Sisde e il giudice Signorino. **In quei giorni Di Pietro non lavora solo su Craxi, ma anche sulle storie siciliane. Segue l'asse appalti-mafia come farà nei mesi successivi andando a trovare con l'allora capitano Giuseppe De Donno a Rebibbia «don» Vito Ciancimino.** Un incontro che sarà poi dimenticato. Fatti senza seguito. Fino ad arrivare alla deposizione dello stesso Di Pietro, il 21 aprile 1999, davanti ai giudici del «Borsellino ter» ai quali ricorderà di avere collaborato con Paolo Borsellino fino alla morte di Falcone e di «avere interrotto il rapporto con la Sicilia» (argomento mafia-appalti) dopo la bomba di via D'Amelio «perché non mi ritrovavo nel metodo d'indagine degli altri magistrati». Gli stessi ignari di foto e incontri eccellenti.

[Torna a Politica](#)

[Home](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Cronache](#) | [Sport](#) | [MilanoItalia](#) | [RomaItalia](#) | [Culture](#) | [Il Sociale](#) | [Mediatech](#) | [Spettacoli](#) | [Green](#) | [Viaggi](#)

[Guarda la versione classica di Affaritaliani.it](#)

**All. n. 13**

- > Contattaci
- > Accedi al tuo profilo
- > Iscriviti alla newsletter

CERCA

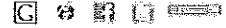
# AFFARITALIANI.it

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE  
Sabato 5 Giugno 15:08

- HOME POLITICA ECONOMIA MERCATI IL SOCIALE GREEN MEDiatech CRONACHE MILANOITALIA ROMAITALIA SPORT CULTURE SPETTACOLI  
COFFEE BREAK ENERGIA PMI-EUROPA METEO OROSCOPO VIAGGI GIOCHI SCOMMESSE RUBRICHE FOTO-VIDEO MOBILE SHOPPING CASA

Affaritaliani.it è sempre con te!

Fai di Affaritaliani la tua Home



## POLITICA

Annunci Google

### Caldiae al Miglior Prezzo

CLIMANET ti Offre Junkers Bosch 830 Beretta a 680€ con IVA e installaz.  
www.Climanetonline.it

## Di Pietro/ Borrelli ad Affaritaliani.it: la foto con Contrada? Un caso molto banale

Giovedì 04.02.2010 17:15

"Non ho proprio nulla da dire. Non voglio aumentare il chiacchiericcio intorno a questo caso che mi sembra molto banale. Ormai, oltretutto, sono completamente fuori dall'ambiente giudiziario e non ho nulla da dire". Finora non aveva parlato con nessun giornalista, ma ad **Affaritaliani.it** Francesco Saverio Borrelli, ex capo del pool di Mani Pulite, interviene sulla foto - pubblicata dal *Corriere della Sera* - che ritrae Antonio Di Pietro a cena con il funzionario del Sisde Bruno Contrada, in una delle immagini scattate il 15 dicembre del 1992, nove giorni prima dell'arresto dello stesso e all'indomani dell'avviso di garanzia a Bettino Craxi.



La replica dell'ex pm: "Orgoglioso di aver accettato quell'invito"

**LO SPECIALE DI AFFARITALIANI.IT** - "Ma che c'entra questa cena! Ma si figuri... è del '92! Eravamo nel pieno di Mani Pulite e Di Pietro era osannato dai Carabinieri. Lo invitano a cena e ci va. C'è anche Contrada? Boh... Non lo so. Io non sapevo assolutamente niente di questa cena e non conoscevo allora Contrada, come non credo che lo conoscesse neanche Di Pietro. Comunque non mi interessa". **Gerardo D'Ambrosio, senatore del Pd ed ex coordinatore di Mani Pulite, sceglie Affaritaliani.it per commentare la foto - pubblicata dal Corriere della Sera - che ritrae Antonio Di Pietro a cena con il funzionario del Sisde Bruno Contrada, in una delle immagini scattate il 15 dicembre del 1992, nove giorni prima dell'arresto dello stesso e all'indomani dell'avviso di garanzia a Bettino Craxi.**



Antonio Di Pietro (terzo da sinistra) a cena con il funzionario del Sisde Bruno Contrada (secondo da sinistra), in una delle foto scattate il 15 dicembre del 1992, nove giorni prima dell'arresto dello stesso

"Non l'ho vista e non saprei proprio che cosa dire. Nessun commento, nel senso che non è che vedendo una fotografia che, ripeto, non ho presente uno... boh. Non saprei davvero che cosa dire". **Gherardo Colombo, ex pubblico ministero di Mani Pulite, parla con Affaritaliani.it della foto che ritrae Antonio Di Pietro a cena con il funzionario del Sisde Bruno Contrada.**

Parla invece di "foto inquietanti" Bobo Craxi: "Le notizie sul vertice dell'allora magistrato-eroe di Mani Pulite con agenti del nostri e altrui servizi segreti nel corso della fase cruciale dell'inchiesta sull'allora segretario nazionale del Psi appaiono inquietanti ed esprimono, molti più di ricostruzioni e congetture storiche, un quadro limpido dei torbidi intrecci che segnarono questa vicenda. **Penso che il Paese abbia il dovere di conoscere e approfondire certi dettagli storico-politici e credo che Di Pietro debba delle spiegazioni**". Completamente diversa l'opinione di Amedeo Labocetta, deputato del Pdl e membro della commissione Antimafia: "Quella cena con Contrada è una delle poche cose positive che ha fatto Antonio Di Pietro. Conoscevo da tempo l'esistenza di queste foto ma non vi ho mai dato alcuna particolare importanza".

**"FOTO SCATTATE DA UN COMMENSALE"**. "Le foto dovevano essere distrutte, ma qualcuno non lo ha fatto. E questo non lo dico io, lo dice chi mi ha messo in condizioni di avere queste foto. E chi mi ha messo in condizioni di avere queste foto era il quella sera a cena". E' quanto ha riferito a Radio 24 l'avvocato Mario Di Domenico, autore del libro "Il colpo allo stato", prossimo alla pubblicazione, volume che contiene le foto scattate 17 anni fa che ritraggono Antonio Di Pietro a cena con l'ex agente del Sisde, Bruno Contrada. "Non è da poco che ho queste foto, ma non rivelo il nome, perché i nomi saranno pubblicati sul libro,



Le ultimissime di Politica Cambia sezione

**In Sudafrica spuntano 'elefanti bianchi' Poveri... ma orgogliosi dei Mondiali**

Per la Coppa del mondo, il Sudafrica ha costruito 5 nuovi stadi e ne ha rinnovati altri 5. Spesa complessiva: quasi due miliardi di dollari.

**La metà degli italiani: la corruzione è bipartisan**

Gli episodi di corruzione coinvolgono chiunque stia al potere indipendentemente dallo schieramento a cui appartiene. La pensa così il 50%



### Internet Explorer: impossibile

Cause più probabili:

- Nessuna connessione a Inter
- Si sono verificati problemi re
- È possibile che nell'indirizzo

Possibili operazioni:

- Diagnostica problemi di conne

**Ovo Club** Sconti fino al **90%**  
Solo le migliori marche  
di AFFARITALIANI.IT



idealista.it

annunci gratuiti per privati

Inizia la tua ricerca qui

- o compra affitta condividi

- |                    |               |
|--------------------|---------------|
| case               | agrigeno      |
| nuove costruzioni  | alessandria   |
| stanze singole     | ancona        |
| uffici             | aosta         |
| locali o capannoni | arezzo        |
| box o posti auto   | ascoli piceno |
|                    | asti          |

Inserisci annunci gratis

cerca

quando uscirà". Di Domenico, abruzzese ed ex collaboratore del leader dell'Italia Dei Valori, ammette che in nessun modo vuole intralciare l'attività politica di Di Pietro: "Delle sorti politiche di questo signore - dice a Radio 24 - non mi interessa nulla".

**Di Pietro, Contrada e la cena di 18 anni fa**

[pagina successiva >>](#)

**I COMMENTI**

[scrivi un commento](#)

| TITOLO                                              | AUTORE                | DATA             |
|-----------------------------------------------------|-----------------------|------------------|
| <b>Un caso banale.</b>                              | nico cinquantuno      | 06.02.2010 09:50 |
| <b>dov'è la verità?</b>                             | blando antonlno paolo | 06.02.2010 09:17 |
| <b>Craxi Incassava,per colpa della Cia</b>          | lorenzo patrizia      | 05.02.2010 15:49 |
| <b>e se ci fate caso</b>                            | Azzurro Azzurro       | 04.02.2010 19:25 |
| <b>Non possiamo metterci sullo stesso piano..</b>   | Berlusconi Philos     | 04.02.2010 16:57 |
| <b>Borrelli fa finta di non capire</b>              | tarallo francesco     | 04.02.2010 15:12 |
| <b>"resistete,resiste,resistete..."</b>             | bono frankie          | 04.02.2010 12:15 |
| <b>CIRO HAI SCELTO DI PIETRO,FINALMENTE</b>         | porcaro antonio       | 03.02.2010 22:54 |
| <b>Basta</b>                                        | manini valeria        | 03.02.2010 17:02 |
| <b>agli ITAgiloniil tg de La7 delle ore 20.....</b> | tine ciro             | 02.02.2010 20:32 |
| <b>SI RICORDA SOLO QUELLE DI BERLUSCONI...</b>      | RIVOLTA NINO          | 02.02.2010 20:12 |

Pagina 1 di 2

[successive >>](#)

tags: [di pietro](#) [contrada](#) [foto](#)

Vota questa notizia:

Media voti:

Condividi >

[Altri social news](#)

[SEGNALA UN VIZIO](#) [COMMENTA SU PARLIAMONE](#)

**TUTTE LE NOTIZIE DI POLITICA**

05/06 08:35  
**Alta tensione in Medio Oriente: la Rachel Corrie tenta di forzare il blocco**

05/06 05:57  
**Trendsetting/ Sondaggio Swg-Affaritaliani.it: per il 50% degli italiani la corruzione è bipartisan**

05/06 03:30  
**Governo/ Lega ad Affaritaliani.it: Tremonti futuro premier, Berlusconi capo dello Stato**

04/06 20:02  
**Alfano ai magistrati: "E' uno sciopero politico"**

04/06 16:52  
**La falla di Barack Obama non è solo in mare...**

[successive >>](#)

Annunci Google

**Sei anche tu del PDL?**

Riviste ed Info di Centro-Destra Richiedi subito Copia Omaggio [www.destra-dx.it/ForzaItalia-PDL](http://www.destra-dx.it/ForzaItalia-PDL)

**Prestiti Garantiti Inpdap**

Taeg da Prima Classe. Fino 80.000 Rata Fissa. Anche a Pensionati [Italprestonline.com/TAN\\_4%](http://Italprestonline.com/TAN_4%)

**Siabs**

Riscaldamento Chiese e Luoghi di Culto dal 1952 [www.siabs.com](http://www.siabs.com)

**Offerte Lavoro Dirigenti**

Opportunità di Lavoro da € 50.000 Affidati ad oltre 6.000 Head Hunter [www.Experteer.it/OfferteLavoro](http://www.Experteer.it/OfferteLavoro)

**PER LEGGERE TUTTE LE NOTIZIE DI POLITICA CLICCA QUI**

**Ovo Club** SCONTI FINO AL 90% SOLO LE MIGLIORI MARCHE 5€ IN REGALO

© AFFARITALIANI.IT

**RC AUTO risparmiare fino a 500€**

[Assicurazione.it](#)

[Fai un preventivo >>](#)

Annunci Google

**Caldie al Miglior Prezzo**

CLIMANET ti Offre Junkers Bosch 830 Beretta a 680€ con IVA e installaz. [www.Climanetonline.it](http://www.Climanetonline.it)

**AFFARITALIANI SHOPPING**

**Bingo Online di Gioco Digitale**



**Le notizie più gradite**

- ★★★★★ QUELLI AVANTI/Antonio Fusco glà oltre il glam di Marilyn
- ★★★★★ Salvini (Lega Nord): "Le Olimpiadi nel Lazio? Meglio il..."
- ★★★★★ Ddl intercettazioni/ Fini: dubbi su ddl, no limite 75 giorni
- ★★★★★ Addio Pdl, Intesa con Casini e Rutelli. Il piano segreto di...
- ★★★★★ Findomestic/ La crisi dell'euro spaventa. Meno italiani in ferie

| Indice            | Ultimo | Var%   |
|-------------------|--------|--------|
| FTSE IT All-Share | 19.384 | -3,60% |
| FTSE IT Micro Cap | 21.371 | -0,55% |
| FTSE IT Mid Cap   | 22.411 | -2,80% |
| FTSE IT Small Cap | 21.167 | -1,88% |
| FTSE IT STAR      | 10.269 | -1,90% |
| FTSE MIB          | 18.735 | -3,79% |

cerca un titolo  [cerca](#)

Fonte dati Borsa Italiana - Powered by Teleborsa

**GIOCA CON LA COVER GIRL**



[Clicca qui per votare](#)

**I gadget di Affaritaliani.it**



powered by K Group

**All. n. 14**

Home Italia Le Opinioni **Intervista al generale Conforti. A cena con Di Pietro c'ero anch'io. Il chiasso? Una bufala**

## Intervista al generale Conforti. A cena con Di Pietro c'ero anch'io. Il chiasso? Una bufala

GIOVEDÌ 04 FEBBRAIO 2010 17:22

Annunci Google [Cena](#) [Matteo Video](#) [Di Pietro](#) [Drea Matteo](#) [Aqua Matteo](#)



La foto della cena di Antonio Di Pietro del 1992 pubblicata dal Corriere della Sera

di **Alessandro Cardulli**

ROMA - "Con me a quel tavolo c'erano i miei colleghi, allora colonnelli, Vitaliano e Gargiulo. Insieme a loro operavo nel reparto di via Selci. Eravamo nel salone della nostra mensa, che frequentavo come tutti i carabinieri.

Con noi, degli ospiti con i quali avevamo rapporti stretti rapporti di lavoro, Dalla magistratura eravamo, di fatto, dipendenti, usava le nostre competenze, la nostra professionalità. Gli ospiti erano Antonio Di Pietro, Bruno Contrada e un suo collaboratore, Del Vecchio. Niente di particolare. Con loro avevamo frequentazioni. Certo, il ricordo è un po' sbiadito. Sono passati tanti anni da quel 14 dicembre del 1992.

Il nostro interlocutore si ferma un attimo, sorride. "Se avessi saputo che quella cena sarebbe diventata una 'spy story', un cumulo di presunti intrighi internazionali, chiamando in causa servizi segreti, trame e piani inconfessabili, avrei portato un registratore, di quelli che usavano una volta". Parla così l'allora colonnello dei carabinieri, Matteo Conforti, oggi generale in pensione.

**Dunque, ci racconti come nacque l'incontro a mensa di cui sono comparse quelle foto messe in giro da un ex collaboratore accusato, anche se non in modo esplicito, di essere il tessitore di trame e complotti.**

Francamente sono stupito che un grande giornale come il Corriere della Sera abbia usato come uno scoop una normale cena. Sono altrettanto stupito del chiasso che se ne sta facendo, quasi non avessimo altri ben più gravi problemi di cui occuparci. Era una tradizione del reparto invitare a cena delle persone con cui avevamo rapporti professionali, così come spesso incontravamo, non in via ufficiale, i magistrati della Procura di Roma che allora erano una cinquantina. Ci facevamo gli auguri di Natale ed era un'occasione per scambiarsi impressioni, parlare delle cose che interessavano i rispettivi compiti.

**Ma perché proprio Di Pietro e Contrada. Non avevate avuto sentore della bufera che avrebbe colpito il questore, uno dei vicecapì del Sisde, finito poco dopo in carcere. E perché Di Pietro, voi a Roma, lui a Milano?**

Niente di segreto. Niente di combinato, quasi qualcuno ci avesse suggerito di mettere i due personaggi seduti al solito tavolo. Mentre si cena o si pranza, magari ci si lascia andare a qualche confidenza. No, niente di tutto questo. Fra l'altro non avevamo portate speciali, da grandi ristoranti. Abbiamo consumato il normale pasto della mensa. Io comandavo la sezione che si occupava di reati contro il patrimonio e collaboravo con la sezione reati contro la pubblica amministrazione. I miei colleghi si occupavano invece di reati contro la persona, furti, lotta al traffico di droga, alla criminalità organizzata. Prima di tangentopoli i reati contro la pubblica amministrazione avevano poco rilievo, qualche truffa all'Inps. Con tangentopoli, però, cambia tutto. Di Pietro si trovava a Roma a volte anche quattro giorni a settimana. Noi svolgevamo indagini a tutto campo e da Roma arrivavamo in campo nazionale. Ripeto niente di segreto. Eravamo obbligati per legge a inviare informative sulle nostre indagini, sia al magistrato sia alle alte gerarchie dei carabinieri, i nostri superiori che poi le facevano pervenire ai ministeri interessati. Nelle informative dovevamo dire anche chi ci aveva dato l'input per dare il via alle nostre iniziative. Se, per esempio, l'input veniva dal Sisde dovevamo renderlo noto

**Perché proprio voi, perché questi nuclei di carabinieri romani si occupavano di cose che andavano oltre i vostri confini? E poi, ripeto, che c'entrava Contrada?**

Rispondo subito. Il questore aveva l'ufficio davanti alla nostra sede. Era un nostro dirimpettaio. Era logico che ci conoscessimo. Ma noi avevamo con lui rapporti di lavoro. Con lui si pedalava, così come con Di Pietro. Per me era una persona specchiata. E certamente chi indagava su di lui, com'è ovvio, non lasciava trapelare niente. Per questo lo abbiamo invitato. Contrada ci forniva tante notizie che a lui arrivavano dai collaboratori, da confidenti. Ci forniva le "notizie criminis", per esempio sul traffico di droga dalla Colombia. Noi poi svolgevamo indagini, cercavamo riscontri, pedinamenti e contatti, prima di passare al magistrato. Ci ritenevamo e ci ritenevano piuttosto agguerriti, usavamo tecniche investigative all'avanguardia, eravamo, in campo nazionale e non solo, reparti all'avanguardia. Capito perché un rapporto importante e una collaborazione trasparente con Di Pietro e con Contrada, tanto da invitarli per far loro gli auguri di Natale?

**A quel tavolo della mensa, affollata di carabinieri, ricorda di cosa avete parlato e quali problemi sono stati al centro della vostra conversazione? Non vi sarete fatti soltanto i reciproci auguri...**



Media Partner



Votes: +0

[vote up](#) [vote down](#) [report abuse](#)

Quando lei pranza o cena con suoi colleghi giornalisti di che parlate? Sono certo che il discorso finisce sempre lì, al vostro lavoro, all'informazione. Abbiamo parlato genericamente delle nostre attività, delle difficoltà, dei problemi da affrontare e dei risultati da conseguire al servizio dello Stato. Niente altro. Di Pietro, impegnato nelle indagini su "Mani Pulite", non ha certo dato conto di quello che faceva a Contrada e, ovviamente, neppure noi. Lo stesso vicecapo dei Sisde non è entrato nel merito dell'attività dei servizi. La discussione si è sempre mantenuta ad un livello accademico, non nei particolari che non interessavano a nessuno. A ciascuno il suo mestiere. Per noi è una regola.

**Che significa questo richiamo alle regole? C'è una specie di manuale che voi carabinieri, quando vi trovate con magistrati, funzionari dei servizi, dovete seguire?**

Niente di tutto questo. Non si faccia venir sospetti. Credo che se si affrontano particolari delle indagini, se si entra nel merito, a discuterne in tre è già troppo. Bisognerebbe star da soli. Meno siamo, meglio è. Queste cene, questi incontri, non hanno mai avuto segreti. Anzi, si sono svolti alla luce del sole.

**Generale, in due parole ci può dire la sua impressione su tutto quanto sta avvenendo e sul chiasso sollevato?**

Due sole parole? Una bufala.

CERCA ARTICOLI CORRELATI

**Diventa subito Avvocato IN SPAGNA ed eserciti in Italia. CHIEDI INFO!**

[Hits: 1182](#) [Email This](#) [Bookmark](#) [Set as favorite](#)

## Commenti (7)

[RSS feed Comments](#)

**ber colpo**

scritto da aris , febbraio 04, 2010

il racconto del generale fa vedere quanto faziosa sia certa stampa asservita a berlusconi. Forse avrebbero potuto anche loro giornalisti cortigiani cercare di parlare con chi era a quella cena., Avete dato ancora una volta una lezione

[vote up](#) [vote down](#) [report abuse](#)

**grazie**

scritto da cfo , febbraio 05, 2010

senza dubbio si tratta di un generale coraggioso. ce ne fossero tanti come lui. va ringraziato  
Votes: +0

**normalità**

scritto da severino , febbraio 05, 2010

ho letto due volte non ci volevo credere. il generale ha detto cose normali. ma questo è il bello che oggi non le diciamo più e lui le ha dette contestando di fatto un modo di fare politica indegno di un paese civile

**non ci si accorge davvero?**

scritto da paola friedrichs , febbraio 05, 2010

Si rimane davvero a fiato sospeso come i giornali si prestino a questo gioco diffamatorio. Sto leggendo nella biografia di Golo Mann, come si usasse questo vergognoso metodo nel periodo più nero della Germania. La diffamazione.

Per fortuna in Italia c'è ancora gente che sa pensare con la propria testa, usa la propria integrità morale nel valutare, ci si vergogna per questa gente. Per me a Di Pietro è dovuto il massimo rispetto.

Lavorare come metalmeccanico in terra straniera, passare le ore libere a studiare con i dovuti risultati.

Il suo curriculum con il suo passato presso la polizia, essere riuscito come magistrato a portare alla luce tanti misfatti, non ha fatto che conseguentemente il suo dovere.

Non ci si accorge davvero dove sta rotolando l'Italia? L'italiano è davvero genericamente cambiato?

Votes: +1 [vote up](#) [vote down](#) [report abuse](#)

...  
scritto da guido contrada , febbraio 05, 2010

Grazie Generale per la puntigliosa spiegazione all'intera Italia di come si svolge una cena tra persone che della lotta alla criminalità hanno fatto la loro ragione di vita.

Amareggia constatare che alcuni sono stati ampiamente premiati ed altri ingiustamente puniti..

E grazie anche per avere avuto il coraggio di accennare all'impegno profuso da mio padre sempre e costantemente nell'interesse del nostro Stato; e ciò anche pochi giorni prima dell'arresto.

Votes: +1 [vote up](#) [vote down](#) [report abuse](#)

**Coincidenze**

scritto da vedovabianca , febbraio 05, 2010

Anche oggi, stranamente il Corsera focalizza ancora il Leader dell' IDV con un'articolo basato su un assegno ed un viaggio in USA. E' una strana coincidenza , che ( però ) codesta non può essere messa in relazione con lo

indieste esclusive  
grandi firme  
politica  
giustizia  
potere  
le Voci  
tutto quello che non vi avevano detto.

**La Voce** del 2010

La Voce delle Voci ogni mese in edicola  
www.lavocedellevoci.it



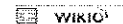
### Nota della Redazione

Ogni commento deve essere approvato dalla redazione, che decide se pubblicarlo o meno. Non saranno pubblicati quelli offensivi verso chiunque, che contengano turpiloquio o che violino le norme in materia di ingiuria e diffamazione.



### Statistiche

Membri : 1007  
Contenuto : 9502  
Indirizzi Internet : 6  
Hits visite contenuto : 8478457



### Chi è on line

169 visitatori online



**All. n. 15**

## IL COMLOTTO DEL MANTECATORE

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2010

**LA VERSIONE DI CONTRADA (NUOVE FOTO) - TRA ME E L'EX PM DI MANI PULITE UN INCONTRO CASUALE. IO ERO SEDUTO ACCANTO A VITAGLIANO E, QUANDO ARRIVO' DI PIETRO, CEDETTI IL MIO POSTO A LUI - NEGLI SCATTI CON TONINO, ROCCO MARIO MODIATI, UOMO DELLA KROLL SECRET SERVICE....**

*Felice Cavallaro per "il Corriere Della Sera"  
Da sinistra Colonnello Gargiulo - contrada -  
colonnello fausto del vecchio - di pietro il  
comandante vitagliano*

*Non è solo l'ex segretario di Italia dei Valori Mario Di Domenico a custodire alcune delle foto scattate nella caserma dei carabinieri di Roma il 15 dicembre 1992 con Antonio Di Pietro e Bruno Contrada vicini. Perché proprio l'ex numero tre del Sisde arrestato per mafia nove giorni dopo ne ha trovato sette in un cassetto di casa, a Palermo. E ce n'è pure una in cui di spalle compare l'«americano», Rocco Mario Modiatì, l'agente della Kroll Secret Service collegata alla Cia, ancora in servizio all'ambasciata Usa di via Veneto. Colonnello GARGIULO Tommaso Vitagliano e Bruno Contrada Di schiena mentre gesticola Rocco mario modiatì, gargiulo, FAUSTO del vecchio e francesco d'agostino.jpg contrada, di pietro, vitagliano, col conforti, fausto del Vecchio, In piedi francesco d'agostin*

*Eccolo mentre, tutt'intorno, ufficiali dell'Arma e vertici dei servizi segreti sorridono verso l'obiettivo. A differenza di Di Pietro che, rilassato e quasi divertito, ascolta proprio Modiatì, arrivato con una targa del Servizio statunitense per premiare il magistrato più determinato del pool Mani Pulite, quel*

Annunci Google

### Firma i 3

#### Referendum IDV

Acqua, Nucleare, Giustizia. Cerca nella mappa il gazebo più vicino.

[www.trereferendum.it](http://www.trereferendum.it)

### Foto Del Mar Morto

Trova Subito Hotel in Mar Morto Sul Sito Ufficiale del Turismo Giordano

[www.visitjordan.com](http://www.visitjordan.com)

### Scopri e cura l'eczema

Scegli un soggiorno sul mar morto per il trattamenti dell'eczema

[www.dead-sea-health.org](http://www.dead-sea-health.org)

### Di pietro

Articoli, notizie, approfondimenti  
Leggiti gratis su [affaritaliani.it](http://affaritaliani.it)  
[www.affaritaliani.it](http://www.affaritaliani.it)

### Università On Line

Segui i Corsi di Laurea Online dell'Università eCampus. Informati!  
[www.uniecampus.it/universita](http://www.uniecampus.it/universita)

LETTORI FISSI

Segui

con Google Friend Connect

Sostenitori (1)



Sei già un membro? [Accedi](#)

**giorno a Roma con il suo fidato collaboratore dell'Arma, il maggiore Francesco D'Agostino, per la notifica dell'avviso di garanzia a Bettino Craxi.**

**Contrada sta ai «domiciliari» per ragioni di salute, scontando una condanna definitiva e parla attraverso il suo avvocato catanese Giuseppe Lipera, pronto a mostrare foto «innocenti», come ripete l'ex 007, guardando però le istantanee con amarezza perché dietro il sorriso di quella sera, spiega, c'è la rabbia dell'umiliazione: «Il 7 dicembre mi avevano sospeso dal Sisd e ero rientrato in polizia...». Lo status di «sospeso» potrebbe acuire le polemiche suscitate dalla pubblicazione delle prime foto sparite dalla circolazione dopo l'arresto dello stesso Contrada e riapparso adesso in vista di un libro d'attacco scritto da Di Domenico contro il suo ex amico Di Pietro. Di Pietro e Contrada a cena nel 1992 - Da sinistra, il colonnello dei carabinieri Gargiulo, Bruno Contrada, Antonio Di Pietro, il generale Tommaso Vitagliano, il colonnello Conforti e il colonnello Fa**

**Il provvedimento di sospensione doveva essere ovviamente noto ai colleghi di Contrada, ai capi dei servizi, certamente a tanti ufficiali riuniti quella sera dal comandante del reparto operativo Tommaso Vitagliano. Tutti stupiti dall'atteggiamento dell'amministrazione, come lo saranno poi al momento dell'arresto, increduli davanti alle accuse di due pentiti contro il collega e il giudice Domenico Signorino, pm al maxi processo, per questo già suicidatosi il 3 dicembre.**

**Quell'evento drammatico aveva scosso gli apparati, mentre l'Italia, oltre che sul fronte antimafia, accendeva attenzioni internazionali anche per le scosse dell'inchiesta Mani pulite. Un vortice. Montavano tensioni e ansie. Ma quella sera, alla mensa della caserma di via In Selci, è il momento degli auguri. E Contrada, chiamato come Di Pietro pure per il saluto ufficiale al microfono, siede accanto all'ospite d'onore, da sx Andrea Arcaì-Colonnello Turchi-Alessandra Casali-Narcisa Brassesco-Alessandro Casali-Caterina Balivo-Stefano Saglia**

**«Ma fu tutto casuale» assicura il funzionario. «Io ero seduto accanto a Vitagliano e, quando arrivò, cedetti**

ARCHIVIO BLOG

▼ 2010 (88)

► maggio (6)

► aprile (22)

► marzo (8)

▼ febbraio (21)

**Adesso ho capito perché sono stati uccisi Falcone ...**

**ESPLOSIVA**

**INTERVISTA ALL'EX MINISTRO SOCIALISTA RI...**

**LA STRANA BUGIA DI TONINO - L'EX PM FINGE DI NON A...**

**CHI VINCE IN SICILIA (O IN CAMPANIA, TRA LE REGION...**

**LA VERSIONE DI CONTRADA (NUOVE FOTO) - TRA ME E L'...**

**CDB E IL VENTICELLO LIBERALE - LA LOBBY POTENTONA ...**

**JAKI REGISTA INVISIBILE - DALLA DISTRIBUZIONE DEI ...**

**LO "SCIPPO" DEL "CORRIERE" - ANGELO RIZZOLI, PROSC...**

**SEMPRE PIÙ CARO È QUELL'ERMO COLLE - NEL 2010 IL Q...**

**ALLEGRIA! PROIBITO PUBBLICARE LE FOTO DELLA TULLIA...**

**"IO LA FIAT LA CONOSCEVO BENE" - MARCO BENEDETTO R...**

**DI PIETRO E IL SUO DOPPIO - L'EX**

*il mio posto a Di Pietro che mi chiese "Ma lei che grado ha nei carabinieri?". Spiegai di essere un questore. "Allora siamo colleghi", sorrise pensando a quando era poliziotto».*  
*dipietro contrada*

*E Modiatì? «Non saprei se si conoscessero, forse sì, forse no. La targa premio? Non so. Anch'io ho i diplomi firmati George Bush senior. I servizi americani sono molto attenti al nostro lavoro. E in quel caso premiavano le operazioni da noi fatte contro le fabbriche di dollari falsi». Perché Di Pietro? «Io non parlo di quello che non so» ripete a Lipera. «La Cia interessata a Mani pulite? I servizi seguono tutte le vicende politiche degli altri Stati. Difficile che fossero distratti sul punto. E' prassi normale. E la Kroll in particolare si occupa di tutela del presidente, protezione del dollaro e attività economiche».*

[08-02-2010]

by dagospia

PUBBLICATO DA IL MANTECATORE BIANCONERO A 10.18 

---

**0 COMMENTI:**

**SINDACO DI MILANO...**

*storico fascista renzo de felice*

**AHÒ, STANNO**

**TORNANDO PROPRIO  
TUTTI: DOPO CRAXI,  
LA...**

**NTONIO GIRAUDD,  
AMBASCIATORE  
PLENIPOTENZIARIO  
DI A...**

**LE CIANCE DI  
CIANCIMINO JR. -  
DELL'UTRI SOSTITUÌ  
M...**

**OAK FUND MISTERY -  
Malagutti svela sul  
Corriere de...**

**MI FAI UN Baffino! -  
Appena comprata (a  
debito) Te...**

**LE CIANCE DI  
CIANCIMINO - "Mio  
padre mi disse che ...**

**I furbetti del telefonino  
(L'INNOCENZA SI  
PAGA!) -...**

**Di Pietro, Contrada e la  
cena del 1992 Il  
tentativ...**

► **gennaio (31)**

► **2009 (164)**

---

INFORMAZIONI PERSONALI

IL MANTECATORE BIANCONERO

VISUALIZZA IL MIO PROFILO COMPLETO

---

**All. n. 16**

## ATTO DI SIGNIFICAZIONE E DIFFIDA

per

L'On. Antonio Di Pietro, nato a Montenero di Bisaccia il 02/10/1950 e residente in Curno alla Via Lungobrembo n. 64, rappresentato e difeso dall'Avv. Sergio Scicchitano con studio in Roma alla Via Emilio Faa di Bruno n. 4

### PREMESSO CHE

- a) In data odierna è stato pubblicato sul quotidiano *Il Corriere della Sera* un articolo in prima pagina riguardante l'On. Di Pietro, a firma del Giornalista Felice Cavallaro, dal suggestivo titolo "*Di Pietro – Contrada, il giallo delle foto*" con richiamo alle pagine interne (doc. all. n. 1);
- b) Detto articolo è stato quindi sviluppato a pagina 6, anche in tal caso con ampi titoli di risalto del seguente tenore "*Di Pietro, Contrada e la cena del 1992. Trovate 4 foto dell'incontro in caserma*"; sottotitolo "*Il tentativo di farle sparire, ne esistevano altre 8. L'ex pm: spy story che non esiste*";
- c) In detto articolo si dà atto che esistono delle foto scattate ad una cena svoltasi a Roma il 15.12.1992, in cui l'On. Di Pietro è stato immortalato insieme a diversi Ufficiali arruolati nei Servizi Segreti, tra cui Bruno Contrada;
- d) Si dichiara inoltre che l'On. Di Pietro avrebbe cercato di distruggere o comunque di far sparire le predette foto nove giorni dopo la cena, ovvero il 24.12.1992, giorno in cui fu arrestato Bruno Contrada, il tutto al fine di non rendere pubbliche "curiose coincidenze";
- e) In una seconda parte dell'articolo – rubricato *Il Colpo* – si afferma che l'On. Di Pietro non avrebbe informato della cena/incontro con Contrada, e gli altri Ufficiali dei servizi Segreti, i colleghi di Milano e i Magistrati di Palermo, che disposero l'arresto dello stesso Contrada;

- f) Si insinua poi, in toni chiaramente calunniatori, che alla cena del 15.12.1992 con gli alti gradi dei Servizi e con “l’Americano” Rocco Mario Modiatì, a tutti presentato come responsabile della cosiddetta “CIA di Wall Street” (Kroll Secret Service), l’On. Di Pietro era l’unico magistrato;
- g) Dalla lettura del medesimo articolo emerge chiaramente che le notizie ivi pubblicate prendono il via dalle dichiarazioni/denuncia rilasciate dall’Avv. Mario Di Domenico;
- h) Il medesimo articolo anticipa inoltre la pubblicazione da parte della Vostra Spettabile Casa Editrice di un libro a firma dell’Avv. Mario Di Domenico, dal titolo anch’esso suggestivo “*Il colpo allo Stato*”, con espresso richiamo in copertina alla mia persona in ragione della mia foto e del sottotitolo “*Da mani pulite e mani libere*”;

#### **RITENUTO CHE**

- L’articolo edito da *Il Corriere della Sera* ha una portata gravemente diffamatoria e lesiva dell’onore e della reputazione dell’On. Di Pietro, attesa la non corrispondenza al vero dei fatti in esso narrati, ragion per cui lo stesso si riserva di adottare ogni conseguente provvedimento idoneo a tutelare tutti i diritti ed interessi della propria persona;
- Ugualmente diffamatorio potrebbe rilevarsi il libro di prossima pubblicazione dell’Avv. Mario Di Domenico, il cui contenuto, alla luce delle anticipazioni rese note dal predetto quotidiano, è ormai in parte noto;
- Le vicende intercorrenti fra l’On. Di Pietro, sia come privato cittadino che nella qualità di presidente dell’Italia dei Valori, e l’Avv. Di Domenico abbracciano fatti e circostanze ulteriori e diverse rispetto a quelle oggetto della pubblicazione su *Il Corriere della Sera*;

- A giudizio dell'On. Di Pietro è intenzione dell'Avv. Di Domenico con il suo libro riproporre, questa volta non innanzi all'Autorità Giudiziaria bensì all'attenzione della collettività, le stesse accuse false e diffamatorie già formulate nelle aule di giustizia, che ha sempre disatteso le sue domande;

#### **RILEVATO CHE**

- L'Avv. Di Domenico da anni porta avanti una campagna diffamatoria e molesta nei confronti dell'On. Di Pietro, del partito Italia dei Valori e dei suoi rappresentanti;
- Per questa sua pervicace e reiterata attività l'Avv. Di Domenico è già stato riconosciuto dall'Autorità giudiziaria alla stregua di un **“grafomane di professione”**, come risulta dalla **sentenza n. 23324/08 del 27.11.2008** del Tribunale Ordinario di Roma nel procedimento civile n.ro 28630/06 (all. 2)
- Una valutazione serena e ponderata della personalità di Di Domenico è già stata effettuata in sede giudiziaria, nella causa penale n. 81/07 RGNR – 4620/07 aperta nei confronti dell'On. Di Pietro a seguito di denuncia di Di Domenico.
- Il PM Amato di Roma, a conclusione dell'attività di indagine relativa al predetto procedimento, così si è espresso nella sua Richiesta di archiviazione (all. 3):
  - a) pag. 2: *“... l'esponente Avv. Di Domenico, persona in situazione di aperta conflittualità con l'associazione Italia dei Valori, è apparso emotivamente assai coinvolto in tutte le vicende rappresentate ..... cosicchè molte delle sue argomentazioni hanno finito con il rivelarsi originate da una scarsa serenità di giudizio ...”*;
  - b) pag. 7: *“... si deve rilevare una mancanza di serenità nelle argomentazioni dell'esponente, che si vorrebbe arrogare, ormai da*



*estraneo al partito (e senza esserne in alcun modo richiesto da chicchessia) la cura degli interessi dei soci ordinari in quanto a suo avviso trattati dal socio tiranno come una massa di creduloni ossequianti ...”;*

c) pag. 8: *“... l’insistenza manifestata in proposito lascia intravedere una possibile strumentalizzazione della presente iniziativa giudiziaria, intendendosi realizzare attraverso la magistratura penale quanto non era stato possibile fino allora ottenere sia con pressanti e plurime richieste sia con precedenti iniziative giudiziarie limitate all’ambito civile ...”;*

d) pag. 8: *“... soggetto ormai allontanato da quell’associazione ed animato da scarsa serenità di giudizio nei suoi confronti...”;*

e) pag. 9: *“... ancora una volta, pertanto, a parere di questo Ufficio, la scarsa serenità dell’esponente lo ha portato a valutare come espressione di un articolato piano fraudolento una condotta priva di rilevanza penale ...”;*

Anche il GIP Imperiali non è da meno nelle sue valutazioni circa lo stato soggettivo di Di Domenico. Infatti così si è espresso nel decreto di archiviazione (all. 4):

f) pag. 4: *“... i fatti denunciati (da Di Domenico) si sono rivelati insussistenti ... quando non si fondano addirittura su singolari e spesso ardite tesi giuridiche già ripetutamente disattese e smentite da molteplici pronunce delle competenti autorità giudiziarie alle quali erano state prospettate ...”;*

g) pag. 4: *“... l’avv. Di Domenico è persona in situazione di aperta conflittualità con l’associazione Italia dei Valori ... tanto da apparire emotivamente assai coinvolto in tutte le vicende rappresentate ...”;*

h) pag. 4: *“... a riprova del carattere talvolta fumoso e pretestuoso delle accuse, lo stesso difensore dell’Avv. Di Domenico ha sostenuto*

*all'udienza camerale del 27.02.08 che il procedimento si ridurrebbe nella sostanza soltanto al primo dei motivi di doglianza ...”;*

i) pag. 11-12: *“... nel concludere l'atto di opposizione all'archiviazione ... le ultime parole dell'atto in questione sono dedicate alla singolarissima ed irrituale richiesta, rivolto a questo giudice per le indagini preliminari di revocare il provvedimento del Tribunale di Roma in sede di volontaria giurisdizione n. 407050/04, icastica rappresentazione della tendenza dell'opponente ad invocare strumentalmente l'intervento del giudice penale per ottenere il riconoscimento della pretesa fondatezza di ragioni civilistiche, quando questa invece gli viene negata dal competente giudice civile ...”;*

- I fatti di volta in volta raccontati dall'Avv. Di Domenico non hanno nulla a che vedere con questioni di rilevanza giudiziaria ma attengono solo a radicati e mai risolti conflitti politici, sorti dopo che l'Avv. Di Domenico nell'ottobre 2003, ritenne di dimettersi da socio fondatore di IDV perché credeva che non potesse avere più alcun futuro politico;
- Successivamente, avvedutosi che invece il partito stava emergendo, si è reso conto di aver fatto male i propri conti e da allora si è esercitato e si esercita in atti di rancorosa e malcelata vendetta, tanto da inondare da tempo non solo i Tribunali, ma anche diverse testate giornalistiche compiacenti ed interessate (in particolare “Il Giornale” che ha sempre “sparato” in prima pagina le sue denunce, specie sotto elezioni ed in piena campagna elettorale) con le sue accuse. Così è infatti avvenuto per le elezioni politiche del 2006 (cfr. all. 5), per quelle del 2008 (cfr. all. 6) ed anche per quelle del 2009 (all. 7), tanto che ad oggi vi sono in corso decine di cause per diffamazione intentate dall'On. Di Pietro e dal

partito IDV sparse un po' in tutta Italia, tese ad ottenere dalla testata giornalistica il rimborso dei danni subiti;

- Insomma, è oramai appurato che Di Domenico ha raccontato in tutte le sedi un sacco di frottole con l'unico scopo di screditare l'On. Di Pietro ed il partito IDV;
- Egli ora - dopo essersi rivolto invano e sempre per gli stessi fatti più volte alla Camera dei Deputati, ai Tribunali Civili, ai Tribunale Penali ed alla Giustizia Amministrativa - ripropone gli stessi fatti innanzi agli organi di stampa;
- Come già sopra accennato l'Avv. Di Domenico ha esercitato l'azione giudiziaria contro l'On. Di Pietro, il suo partito ed i suoi esponenti in innumerevoli altre occasioni, sempre per gli stessi fatti e che i relativi procedimenti si sono già conclusi con provvedimenti di rigetto del seguente tenore:

1. Il G.I.P. di Roma, dr. Imperiali, nel procedimento penale instaurato su impulso e denuncia di Di Domenico, nei confronti dell'On. Di Pietro, n. 81/07 RGPM – 4620/07, ha emesso decreto di archiviazione per insussistenza dei fatti (cfr. precedente all. 4), su conforme richiesta di archiviazione del P.M. dr. Amato (cfr. precedente all. 3). Si fa rilevare, peraltro, che il G.I.P. ha provveduto anche a restituire gli atti al PM in relazione al reato di calunnia a carico del Di Domenico;
2. il G.I.P. di Roma, dr. Silvestri, nel procedimento penale n.ro 7739/09 instaurato, sempre su denuncia di Di Domenico nei confronti dell'On. Di Pietro, ha emesso decreto di archiviazione

sempre per insussistenza dei fatti (**cf. all. 8**), su conforme richiesta del PM dr. Pollidori (**all. 9**);

3. il P.M. di Busto Arsizio, nel procedimento penale n.ro 1038/09 aperto nei confronti di Di Pietro e Mura sempre su esposto di Di Domenico e sempre per gli stessi fatti ha emesso richiesta di archiviazione per ne bis in idem oltre che per ulteriori ragioni di merito e processuali (**cf. all. 10**). Il fascicolo è tuttora pendente avanti al GIP a seguito della solita scontata opposizione all'archiviazione proposta da Di Domenico;
4. il Tribunale ordinario di Roma con provvedimento del 22/10/2004 ha rigettato per mancanza dei requisiti, il sequestro conservativo presso terzi, il sequestro giudiziario delle scritture contabili ed il sequestro del simbolo IDV proposto da Di Domenico e lo ha condannato al pagamento delle spese processuali (**all. 11**);
5. il Tribunale Ordinario di Roma con provvedimento del 22/12/2004, nel giudizio di reclamo, ha respinto il reclamo proposto da Di Domenico contro il rigetto precedente e lo ha condannato alla refusione in favore di IDV delle spese di lite, anche per questa fase del procedimento (**all. 12**);
6. il Tribunale Ordinario di Roma con provvedimento del 18/11/2004 ha rigettato il ricorso proposto da Di Domenico con cui chiedeva la convocazione dell'assemblea del partito per la verifica e l'approvazione dei bilanci e la nullità di analoga delibera assunta dall'Esecutivo nazionale di IDV (**all. 13**);

7. la Corte di Appello di Roma con provvedimento 25/02/2005, nel giudizio di reclamo avverso il provvedimento precedente, ha rigettato il ricorso proposto da Di Domenico sempre per mancanza del fumus boni iuris (**all. 14**);
8. il Tribunale Ordinario di Roma con provvedimento del 27/02/2006 ha rigettato le domande cautelari proposte da Di Domenico di sequestro conservativo e di sequestro giudiziario dei fondi IDV per mancanza di qualsiasi fumus (**all. 15**);
9. il Tribunale Ordinario di Roma con provvedimento del 02/02/2006 ha respinto ancora una volta le richieste di sequestro conservativo e di sequestro giudiziario dei fondi IDV, formulate sempre da Di Domenico, questa volta a nome di un sedicente “Movimento dei Valori” (**cf. all. 16**);
10. il TAR del Lazio ha dapprima respinto, con ordinanza del 15/03/2005, la domanda incidentale di sospensione e poi, con sentenza n. 3847/2005, definitivamente pronunciando, ha respinto, perché infondato in fatto ed in diritto, il ricorso proposto da Di Domenico in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Regione Lazio in cui chiedeva l’annullamento previa sospensione del decreto di approvazione della lista elettorale dei candidati con il simbolo di Italia dei Valori (**all. 17**);
11. il Consiglio di Stato, V Sezione con ordinanza del 22/03/2005 ha respinto l’appello proposto dall’Avv. Mario Di Domenico avverso la predetta ordinanza di rigetto (**all. 18**);

12. il Tribunale civile di Roma, con provvedimento del 17 maggio 2006, in composizione collegiale, a seguito del reclamo proposto avverso il rigetto della domanda presentata sempre da Di Domenico per conto del Movimento dei Valori, inerente la concessione di sequestro conservativo e, in subordine, di sequestro giudiziario del fondo IDV, ha confermato il provvedimento reclamato; **(all. 19)**;
13. il Tribunale civile di Roma, con provvedimento del 17 maggio 2006, in composizione collegiale, ha confermato anche l'ordinanza del 2 marzo 2006 con la quale il Giudice Istruttore ha rigettato le istanze cautelari di sequestro giudiziario dei fondi e dei registri IDV proposte dallo stesso Di Domenico nei confronti di IDV **(all. 20)**;
14. il Tribunale Civile di Roma, in data 10 ottobre 2007 ha emesso nel giudizio avente N.R.G. 63337/05 la sentenza con cui il Movimento dei Valori e per esso Di Domenico sono stati dichiarati soccombenti nella causa civile da loro promossa e condannati alla rifusione delle spese processuali in favore dell'Italia dei Valori, dell'on.le Antonio Di Pietro e di Mura Silvana **(all. 21)**;
15. il Tribunale Ordinario di Roma, nel procedimento civile avente NRG 28630/06 conclusosi con sentenza n. 23324/08 del 27.11.2008, ha rigettato la domanda proposta da Mario Di Domenico, che si sentiva diffamato dalle reazioni dell'on.le Antonio Di Pietro, condannandolo anche in quel caso al pagamento delle spese processuali **(all. 22)**;

16. il PM di Roma nel procedimento penale n. 12139/08 RGPM, aperto a seguito di una ennesima denuncia querela di Di Domenico nei confronti di Mura e Di Pietro, questa volta per diffamazione, ha richiesto l'archiviazione del procedimento per palese insussistenza della diffamazione, essendo riscontrato che Di Domenico è un grafomane di professione (**all. 23**).

17. il Tribunale Civile di Roma, nel procedimento n.ro 61513/05, ha emesso Sentenza n. 14504/2009 con cui il Di Domenico è stato condannato, previo rigetto di tutte le sue domande, al pagamento delle spese di lite (**all. 24**);

18. la Corte di Appello di Roma in data 29/01/2010 ha rigettato la domanda cautelare proposta dall'Avv Di Domenico avverso la sentenza del Tribunale di roma (**all. 25**);

19. E' pendente presso il Tribunale civile di Roma procedura esecutiva avente ad oggetto l'espropriazione dell'immobile di proprietà di Mario Di Domenico, non avendo egli mai provveduto al pagamento delle spese processuali, a cui è stato più volte condannato (**all. 26**).

- Basta quindi leggere i dispositivi dei sopra elencati provvedimenti per capire che i numerosi accertamenti compiuti dalle diverse autorità giudiziarie hanno avuto origine sempre dalle stesse questioni di fatto e di diritto; questioni sempre tutte rigettate.

\* \* \* \* \*

Tutto ciò premesso, ritenuto e considerato l'On. Antonio Di Pietro, come sopra rappresentato, difeso e domiciliato

## INVITA E DIFFIDA

Senza nulla transigere in questa sede,

1) la Koinè Nuove Edizioni Società a Responsabilità Limitata, in persona del suo legale rappresentante pro tempore, con sede di Direzione e Redazione in Roma, Viale della Grande Muraglia n. 95, ove fosse tale società in procinto di pubblicare quanto in premessa ed, in ipotesi contraria, con espresso invito a non tenerne conto;

2) la Koinè Edizioni S.r.l. in persona del suo legale rappresentante pro tempore, con sede di Direzione e Redazione in Roma, Via dei Prefetti 17 ove fosse tale società in procinto di pubblicare quanto in premessa ed, in ipotesi contraria, con espresso invito a non tenerne conto

dal pubblicare il libro di prossima edizione scritto dall'Avv. Mario Di Domenico, dal titolo "*Il colpo allo Stato*" (o di qualsiasi altro titolo che in corso d'opera sarà scelto), o comunque dal porre in essere ogni e qualsiasi altra attività comunque connessa con la pubblicazione, la presentazione o la pubblicizzazione del medesimo libro in quanto idonea a ledere la reputazione, l'immagine e l'onore dell'On. Di Pietro.

Ove ciò non accadesse l'On. Di Pietro sarà costretto a far tutelare in ogni sede competente tutti i diritti e gli interessi della sua persona con riserva fin da adesso di richiedere il risarcimento per i danni subiti e *subendi*.

Roma li, 2 febbraio 2010

On. Antonio Di Pietro

Prof. Avv. Sergio Scicchitano



**RELATA DI NOTIFICA:** ad istanza dell'On. Antonio Di Pietro e del suo procuratore e difensore On. Antonio Di Pietro, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario, addetto presso l'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte di Appello di Roma, ho notificato copia del suo esteso atto a:

**1) Koinè Nuove Edizioni Società a Responsabilità Limitata**, in persona del suo legale rappresentante pro tempore, con sede di Direzione e Redazione in Roma, Viale della Grande Muraglia n. 95 – CAP 00144, ivi consegnandone copia a mani di

**2) la Koinè Edizioni S.r.l.** in persona del suo legale rappresentante pro tempore, con sede di Direzione e Redazione in Roma, Via dei Prefetti n. 17 – CAP 00187, ivi consegnandone copia a mani di

**All. n. 17**

23324 - Sentenza

n. 13020 Cronologica

Rep. 19198/08

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO  
IL TRIBUNALE DI ROMA  
I SEZIONE CIVILE

In persona del Giudice unico dott.ssa Anna Maria Pagliari,  
ha emesso la seguente

SENTENZA

nella causa civile in primo grado iscritta al n. 28630 R.G.A.C.  
dell'anno 2006, posta in decisione con termini ex art. 190 c.p.c. sino  
al 19.5.2008, vertente

TRA

- Di Domenico Mario, nato a Capistrello (Aq) il 9.11.1959, costituito  
in proprio ex art. 86 c.p.c., elettivamente domiciliato presso il proprio  
studio in Roma, via circ.ne Nomentana n. 488;

-attore-

E

-Di Pietro Antonio, nato a Montenero Bisaccia il 2.5.1950  
elettivamente domiciliato in Roma, via Flaminia n.344 presso lo  
studio dell'avv. Raffaella Sturdà, che lo rappresenta e difende in  
giudizio ;

-convenuto -

Oggetto: risarcimento danni per diffamazione a mezzo stampa

2008  
AF

### **Svolgimento del processo**

Con atto notificato il 14.4.2006 l'avv. Mario Di Domenico conveniva in giudizio davanti a questo Tribunale l'on. Antonio Di Pietro per sentirlo condannare al risarcimento dei danni quantificati nell'importo di euro 50.000 e alla riparazione pecuniaria in misura di euro 25.000 per la diffamazione subita a seguito delle dichiarazioni da lui rilasciate in un'intervista, pubblicate sul quotidiano "Il Giornale" nelle edizioni del 7-8 aprile 2006, nel contesto delle quali il convenuto affermava falsamente che l'attore era stato condannato con diverse sentenze al pagamento di oneri processuali non adempiuti e, pertanto, fatto oggetto di pignoramento della casa di abitazione. Si costituiva in giudizio il Di Pietro eccependo la veridicità di tutte le circostanze di fatto riferite nelle dichiarazioni a lui riconducibili; chiedeva, pertanto, il rigetto della domanda. Sulle conclusioni precisate dalle parti la causa è stata trattenuta in decisione e deliberata nei termini indicati in epigrafe.

### **Motivi della decisione**

La notizia di cronaca oggetto dell'articolo pubblicato sul quotidiano "Il Giornale" in data 7.4.2006 sotto il titolo "Inchiesta a Roma sui conti elettorali di Di Pietro" a firma dei giornalisti G.M. Chiocci e G. Nuzzi consisteva nella presentazione ad opera dell'attore, sino ad allora stretto collaboratore del Di Pietro nel partito Italia dei Valori, di una denuncia all'autorità giudiziaria sulla gestione del tutto autonoma ed autoreferenziale in capo al convenuto dei finanziamenti privati e pubblici erogati al partito. A fronte delle accuse mosse dal Di Domenico i giornalisti riportavano le dichiarazioni rilasciate dal Di Pietro in merito alla persona dell'attore: *"un grafomane che più volte si è rivolto alla Magistratura...nelle cause è stato condannato al pagamento delle spese processuali...siccome non le ha onorate ha ricevuto il pignoramento della propria abitazione"*.

Non sono invece direttamente riconducibili al convenuto ma genericamente all'Italia dei valori le affermazioni ulteriormente contestate dall'attore, riportate tra virgolette nell'articolo pubblicato sul quotidiano in data 8.4.2006 con il titolo "Caso Di Pietro, l'inchiesta parte ad urne chiuse" a firma degli stessi autori Chiocci e

Nuzzi: "Questa vicenda è una vecchia storia portata avanti da un grafomane che abbiamo dovuto allontanare dal partito per incoerenza politica e perché non in linea con i principi fondanti l'Italia dei Valori. Per i fatti di causa Mario Di Domenico ha riempito di carte il Tribunale di Roma che ha prontamente respinto tutte le richieste per insussistenza dei fatti denunciati e per l'assurdità delle pretese stesse. Non a caso il Tribunale ha condannato Di Domenico al pagamento delle spese di giudizio e lo stesso non avendo pagato la soccombenza di lite abbiamo dato mandato al nostro avvocato di pignorargli la casa di proprietà. Tutto ciò risulta in maniera inequivocabile dalle sentenze emesse dal Tribunale di Roma. Bene fa la magistratura a indagare così si potrà capire anche chi è l'istigatore di questo personaggio mandato a pellegrinare per il Tribunale con il solo scopo di infangare il buon nome Italia dei Valori proprio in concomitanza con le elezioni politiche."

Parte convenuta ha dimostrato tramite la documentazione prodotta la sostanziale veridicità delle circostanze oggetto delle dichiarazioni del Di Pietro ovvero la sussistenza di diverse controversie giudiziarie intraprese dall'attore nei confronti del convenuto e del partito Italia dei Valori, la sussistenza di provvedimenti positivi per la parte convenuta con condanna dell'attore al pagamento delle spese processuali, la sussistenza del procedimento esecutivo immobiliare azionato per il recupero dei crediti derivanti dalle suddette condanne alle spese non immediatamente spontaneamente adempiute. Tale riscontro di veridicità funge da scriminante dell'eventuale contenuto offensivo di cui l'attore si duole. La domanda va, perciò, respinta con conseguente condanna del Di Domenico al rimborso delle spese processuali liquidate come da dispositivo.

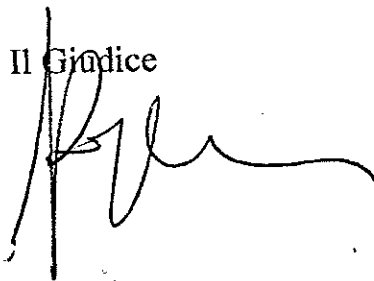
**p.q.m.  
il tribunale**

definitivamente pronunciando, così decide:

- Rigetta la domanda proposta da Mario Di Domenico nei confronti di Antonio Di Pietro;

- condanna l'attore al pagamento delle spese processuali che liquida, in complessivi euro 3800,00, di cui euro 100,00 per spese, euro 1400,00 per competenze ed euro 2300,00 per onorari, oltre iva e contributi come per legge;
- Così deciso in Roma, il 15.10.2008

Il Giudice



**IL CANCELLIERE C2**  
(Dott.ssa Flavia Urbani)



Depositato in Cancelleria  
Oggi, 25/11/08

**IL CANCELLIERE**



PERVENUTO AL REPERTORIO  
IL 27 NOV 2008